

# COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - ESTATE 2007



# COMUNITÀ DI MARONE

## Notiziario di vita parrocchiale

N. 42 - Estate 2007

Autorizzazione del Tribunale  
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

**Grafica - fotocomposizione e stampa:**

Tipolitografia Lasertype - Bienno (BS)

### GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela

Formica Antonella

Galli Uber

Guerini Angelina

Guerini G. Franco

Guerini Piero

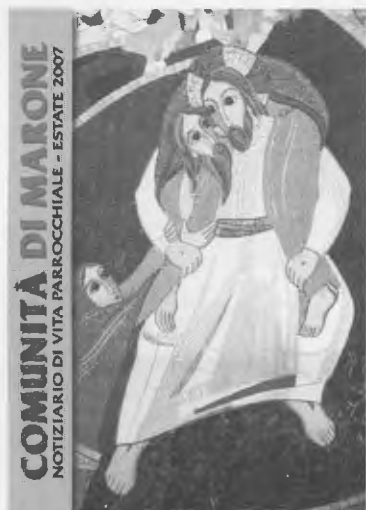
Don Fausto

Don Mario

Don Marco

### HANNO COLLABORATO:

Cristina Girelli; Don Gianni Cristini; Fratel Piero Camplani; Suor Vincenza Camplani, Suor Gianfranca Turelli; Don Felice Bontempi; Gino Agostinelli; Don Riccardo Camplani; Suor M. Rita Bontempi; Suor Agapita; Suor Domitilla Ghitti; Suor Fiormaria Cristini; Suor Aurora Zani; Nadia Guerini; Andrea; Stefania; Paolo; Patrizia; Suor M. Teresa; Maria Girelli; Gianantonio Guerini; Giuseppe Buffoli; Wilma e Gabriella; Suor Consolata; Suor Casta; Suor M. Teresa; Antonio Formica; Vincenzo Pagani; gli ospiti ed il personale di Villa Serena; Cesare Bracchi; un paziente ex avisino; Gianantonio Guerini; Maria Ambrosetti Pedercini.



IN COPERTINA:

"Il mosaico di P. M. Rupnik"

Cappella Maria Immacolata - Ist. Orsoline - Verona

*raffigurato in copertina*

## *Il Mosaico di P. M. Rupnik*

*Cappella Maria Immacolata  
Istituto Orsoline - Casa Madre - Verona*

*Adamo ed Eva*

*sono raggiunti negli inferi  
da Gesù Risorto.*

*Egli porta Adamo su di sé  
con il gesto del buon pastore.*

*I particolari mettono in luce:  
l'intensità dello sguardo  
e la somiglianza del volto  
(Gesù nuovo Adamo)*

*l'incrocio di mani e della presa  
che parte dal polso  
luogo in cui si sente  
il battito del cuore  
segno della vita.*

### SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Magistero
- Dal Consiglio Pastorale
- Missioni
- Speciale Sacerdozio
- Oratorio
- Vita Parrocchiale
- Vita Civica
- Pagina di Vello
- Ricordi
- Dalla vita alla Vita
- Anagrafe Parrocchiale
- Nati alla grazia

# Date voi stessi...

(Luca 9, 13)

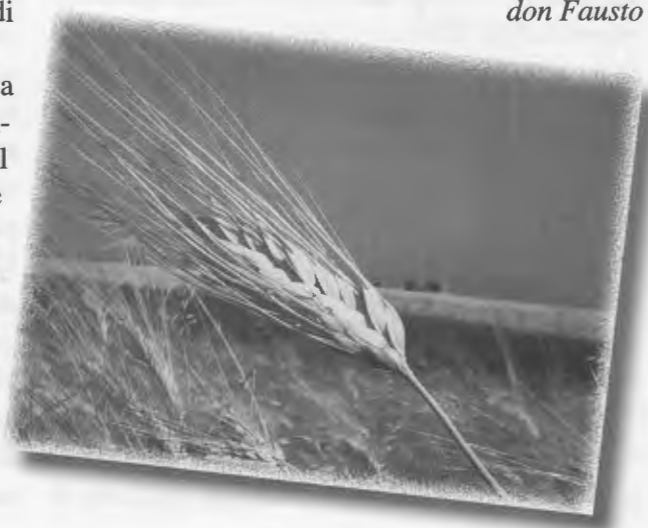
“... Conformare la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore”

**C**arissimi, quest'anno pastorale è stato per la nostra comunità un anno di gioia e di grazia, in modo particolare, per l'ordinazione sacerdotale di don Riccardo Camplani e, con lui, di don Marco Iacomino che ha prestato servizio nella nostra parrocchia come diacono; per il 25° anniversario di sacerdozio di don Gigi Guerini e per il 55° di don Basilio Zanotti. Il Signore, che ci ha visitato con la sua Benedizione, ci invita alla lode, alla gioia ed all'impegno. Durante la celebrazione dell'ordinazione sacerdotale il Vangelo proclamato, che abbiamo ascoltato anche la domenica del Corpus Domini, faceva riferimento al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Dopo aver ascoltato Gesù, la folla ha fame. I discepoli sono preoccupati e chiedono al Maestro circa il da farsi... Loro la soluzione l'avrebbero trovata: mandiamoli a casa! Ma Gesù li introduce nella sua logica: quella del dono. E dice loro: “Date voi stessi loro da mangiare!” E gli apostoli: “Ma abbiamo solo 5 pani e 2 pesci...” E quel dono diverrà pane e pesce per tutte quelle più di cinquemila persone... ed avanzeranno ancora dodici ceste! Questa è la forza dirompente della logica dell'amore! È l'augurio che faccio a don Riccardo e a don Marco, che sono preti novelli, ma anche agli altri confratelli che hanno festeggiato un traguardo importante nella vita sacerdotale ed anche a ciascuno di voi: Date, offrite voi stessi... come Gesù, il Maestro. È il mandato di Cristo ai suoi e lo è per ciascuno di noi! Per portare a chi soffre, a chi è nel dubbio, a chi è riluttante la gioia del Cristo! Cristo insegna la logica del dono ai suoi: lo spezzare il Pane, l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti. È il momento in cui, investiti dal ministero, nella verità trasparente della Parola di Dio, Cristo ci invita ad assumerci il compito di predicare non noi stessi, ma Cristo Signore, per diventare, pur nella fragilità di vasi di creta, servitori ed amici di Gesù nella Chiesa e con la Chiesa, a vantaggio del popolo di Dio. Ma non dimentichiamoci

che nella diversità dei ruoli e dei compiti tutti i cristiani sono chiamati a lasciarsi coinvolgere per mettersi alla sequela di Cristo, all'obbedienza alla medesima Parola del Vangelo che ascoltano. La dignità del prete consiste nell'essere strumento di Cristo che mette i credenti in relazione con Dio e fra loro, così da edificare la Chiesa. La consacrazione distacca il prete dal resto degli uomini soltanto per unirlo a loro maggiormente. Dal giorno della sua consacrazione il prete ha cominciato a vivere solo per noi ed è un compagno fedele negli atti supremi della nostra vita: la nascita, la crescita, la scelta dello stato di vita, il dolore, il peccato, la morte. L'augurio è, in particolare, ai festeggiati, ma anche a tutti noi. Il giorno dell'ordinazione il Vescovo ha consegnato a ciascun ordinato il pane e il vino per la celebrazione eucaristica, pronunciando queste parole: “... **Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore!**”. Ciascuno di noi è chiamato, al termine di ogni celebrazione eucaristica, ad impegnarsi affinché la Messa diventi la vita e la vita la Messa. La Vergine Maria, che sotto la croce si è unita al sacrificio del Figlio e ci è stata da lui donata come madre, ci assista e ci protegga con la sua intercessione. Lasciamoci rinnovare continuamente dal suo amore materno. Impariamo da Lei ad amare Cristo.

Il Signore benedica il nostro cammino.

don Fausto



# OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

BASILICA VATICANA - GIOVEDÌ SANTO, 5 APRILE 2007

*Nell'ordinazione sacerdotale il Parroco ha rivestito l'ordinato dei paramenti sacerdotali.*

*Le parole del Papa ci aiutano a comprendere che tutti siamo chiamati a "rivestirci"*

*di Cristo ed, in particolare, i sacerdoti devono incarnare Cristo, Sacerdote.*

Cari fratelli e sorelle,  
lo scrittore russo Leone Tolstoj narra in un piccolo racconto di un sovrano severo che chiese ai suoi sacerdoti e sapienti di mostrargli Dio affinché egli potesse vederlo. I sapienti non furono in grado di appagare questo suo desiderio. Allora un pastore, che stava giusto tornando dai campi, si offrì di assumere il compito dei sacerdoti e dei sapienti. Il re apprese da lui che i suoi occhi non erano sufficienti per vedere Dio. Allora, però, egli volle almeno sapere che cosa Dio faceva. "Per poter rispondere a questa tua domanda disse il pastore al sovrano dobbiamo scambiare i vestiti". Con esitazione, spinto tuttavia dalla curiosità per l'informazione attesa, il sovrano acconsentì; consegnò i suoi vestiti regali al pastore e si fece rivestire del semplice abito dell'uomo povero. Ed ecco allora arrivare la risposta: "Questo è ciò che Dio fa". Di fatto, il Figlio di Dio, Dio vero da Dio vero, ha lasciato il suo splendore divino: "Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso fino alla morte di croce" (cfr Fil 2,6ss). Dio ha, come dicono i Padri, compiuto il *sacrum commercium*, il sacro scambio: ha assunto ciò che era nostro, affinché noi potessimo ricevere ciò che era suo, divenire simili a Dio.

San Paolo, per quanto accade nel Battesimo, usa esplicitamente l'immagine del vestito: "Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,27). Ecco ciò che si compie nel Battesimo: noi ci rivestiamo di Cristo, Egli ci dona i suoi vestiti e questi non sono una cosa esterna. Significa che entriamo in una comunione esistenziale con Lui, che il

suo e il nostro essere confluiscono, si compenetrano a vicenda. "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", così Paolo stesso nella Lettera ai Galati (2,2) descrive l'avvenimento del suo battesimo. Cristo ha indossato i nostri vestiti: il dolore e la gioia dell'essere uomo, la fame, la sete, la stanchezza, le speranze e le delusioni, la paura della morte, tutte le nostre angustie fino alla morte. E ha dato a noi i suoi "vestiti". Ciò che nella Lettera ai Galati espone come semplice "fatto" del battesimo, il dono del nuovo essere, Paolo ce lo presenta nella Lettera agli Efesini come un compito permanente: "Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima! [Dovete] rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membri gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate" (Ef 4,22-26).

Questa teologia del Battesimo ritorna in modo nuovo e con una nuova insistenza nell'Ordinazione sacerdotale. **Come nel Battesimo viene donato uno "scambio dei vestiti", uno scambio del destino, una nuova comunione esistenziale con Cristo, così anche nel sacerdozio si ha uno scambio: nell'amministrazione dei Sacramenti, il sacerdote agisce e parla ora "in persona Christi".** Nei sacri misteri egli non rappresenta se stesso e non parla esprimendo se stesso, ma parla per l'Altro, per Cristo. Così nei Sacramenti si rende visibile in modo drammatico ciò che l'essere sacerdote significa in generale; ciò che abbiamo espresso con il nostro "Adsum, sono pronto" durante la consacrazione sacerdotale: io sono qui perché tu possa disporre di me. Ci mettiamo a disposizione di Colui "che è morto

per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi" (2Cor 5,15). Metterci a disposizione di Cristo significa che ci lasciamo attirare dentro il suo "per tutti": essendo con Lui possiamo esserci davvero "per tutti".

In persona Christi, nel momento dell'Ordinazione sacerdotale, la Chiesa ci ha reso visibile ed afferrabile questa realtà dei "vestiti nuovi" anche esternamente mediante l'essere stati rivestiti con i paramenti liturgici. In questo gesto esterno essa vuole renderci evidente l'evento interiore e il compito che da esso ci viene: rivestire Cristo; donarsi a Lui come Egli si è donato a noi. Questo evento, il "rivestirsi di Cristo", viene rappresentato sempre di nuovo in ogni Santa Messa mediante il rivestirci dei paramenti liturgici. Indossarli deve essere per noi più di un fatto esterno: è l'entrare sempre di nuovo nel "sì" del nostro incarico, in quel "non più io" del battesimo che l'Ordinazione sacerdotale ci dona in modo nuovo e al contempo ci chiede. Il fatto che stiamo all'altare, vestiti con i paramenti liturgici, deve rendere chiaramente visibile ai presenti e a noi stessi che stiamo lì "in persona di un Altro". Gli indumenti sacerdotali, così come nel corso del tempo si sono sviluppati, sono una profonda espressione simbolica di ciò che il sacerdozio significa. Vorrei pertanto, cari confratelli, spiegare in questo Giovedì Santo l'essenza del ministero sacerdotale interpretando i paramenti liturgici che, appunto, da parte loro vogliono illustrare che cosa significhi "rivestirsi di Cristo", parlare ed agire in persona Christi.

L'indossare le vesti sacerdotali era una volta accompagnato da preghiere che ci aiutano a capire meglio i singoli elementi del ministero sacerdotale. Cominciamo con l'amitto. In passato, e negli ordini monastici ancora oggi, esso veniva posto prima sulla testa, come una specie di cappuccio, diventando così un simbolo della disciplina dei sensi e del pensiero necessaria per una giusta celebrazione della Santa Messa. I pensieri non devono vagare qua e là dietro le preoccupazioni e le attese del mio quotidiano; i sensi non devono essere attirati da ciò che lì, all'interno della chiesa, casualmente vorrebbe sequestrare gli occhi e gli orecchi. Il mio cuore deve docilmente aprirsi

alla parola di Dio ed essere raccolto nella preghiera della Chiesa, affinché il mio pensiero riceva il suo orientamento dalle parole dell'annuncio e della preghiera. E lo sguardo del mio cuore deve essere rivolto verso il Signore che è in mezzo a noi: ecco cosa significa *ars celebrandi*, il giusto modo del celebrare. Se io sono col Signore, allora con il mio ascoltare, parlare ed agire attiro anche la gente dentro la comunione con Lui.

I testi della preghiera che interpretano il camice e la stola vanno ambedue nella stessa direzione. Evocano il vestito festivo che il padre donò al figlio prodigo tornato a casa cencioso e sporco. Quando ci accostiamo alla liturgia per agire nella persona di Cristo ci accorgiamo tutti quanto siamo lontani da Lui; quanta sporcizia esiste nella nostra vita. Egli solo può donarci il vestito festivo, renderci degni di presiedere alla sua mensa, di stare al suo servizio. Così le preghiere ricordano anche la parola dell'Apocalisse secondo cui i vestiti dei 144.000 eletti non per merito loro erano degni di Dio. L'Apocalisse commenta che essi avevano lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello e che in questo modo esse erano diventate candide come la luce (cfr Ap 7,14). Già da piccolo mi sono chiesto: Ma quando si lava una cosa nel sangue, non diventa certo bianca! La risposta è: il "sangue dell'Agnello" è l'amore del Cristo crocifisso. È questo amore che rende candide le nostre vesti sporche; che rende verace ed illuminato il nostro spirito oscurato; che, nonostante tutte le nostre tenebre, trasforma noi stessi in "luce nel Signore". Indossando il camice dovremmo ricordarci: Egli ha sofferto anche per me. E soltanto perché il suo amore è più grande di tutti i miei peccati, posso rappresentarlo ed essere testimone della sua luce.

Ma con il vestito di luce che il Signore ci ha donato nel Battesimo e, in modo nuovo, nell'Ordinazione sacerdotale, possiamo pensare anche al vestito nuziale, di cui Egli ci parla nella parabola del banchetto di Dio. Nelle omelie di san Gregorio Magno ho trovato a questo riguardo una riflessione degna di nota. Gregorio distingue tra la versione di Luca della parabola e quella di Matteo. Egli è convin-

to che la parabola lucana parli del banchetto nuziale escatologico, mentre, secondo lui, la versione tramandata da Matteo tratterebbe dall'anticipazione di questo banchetto nuziale nella liturgia e nella vita della Chiesa. In Matteo, e solo in Matteo, infatti il re viene nella sala affollata per vedere i suoi ospiti. Ed ecco che in questa moltitudine trova anche un ospite senza abito nuziale, che viene poi buttato fuori nelle tenebre. Allora Gregorio si domanda: "Ma che specie di abito è quello che gli mancava? Tutti coloro che sono riuniti nella Chiesa hanno ricevuto l'abito nuovo del battesimo e della fede; altrimenti non sarebbero nella Chiesa. Che cosa, dunque, manca ancora? Quale abito nuziale deve ancora essere aggiunto?" Il Papa risponde: "Il vestito dell'amore". E purtroppo, tra i suoi ospiti ai quali aveva donato l'abito nuovo, la veste candida della rinascita, il re trova alcuni che non portano il vestito color porpora del duplice amore verso Dio e verso il prossimo. "In quale condizione vogliamo accostarci alla festa del cielo, se non indossiamo l'abito nuziale, cioè l'amore, che solo può renderci belli?", domanda il Papa. Una persona senza l'amore è buia dentro. Le tenebre esterne, di cui parla il Vangelo, sono solo il riflesso della cecità interna del cuore (cfr Hom. 38, 8-13).



Ora che ci apprestiamo alla celebrazione della Santa Messa, dovremmo domandarci se portiamo questo abito dell'amore. Chiediamo al Signore di allontanare ogni ostilità dal nostro intimo, di toglierci ogni senso di autosufficienza e di rivestirci veramente con la veste dell'amore, affinché siamo persone luminose e non appartenenti alle tenebre.

Infine ancora una breve parola riguardo alla casula. La preghiera tradizionale quando si riveste la casula vede rappresentato in essa il giogo del Signore che a noi come sacerdoti è stato imposto. E ricorda la parola di Gesù che ci invita a portare il suo giogo e a imparare da Lui, che è "mite e umile di cuore" (Mt 11,29). Portare il giogo del Signore significa innanzitutto: imparare da Lui. Essere sempre disposti ad andare a scuola da Lui. Da Lui dobbiamo imparare la mitezza e l'umiltà, l'umiltà di Dio che si mostra nel suo essere uomo. San Gregorio Nazianzeno una volta si è chiesto perché Dio abbia voluto farsi uomo. La parte più importante e per me più toccante della sua risposta è: "Dio voleva rendersi conto di che cosa significa per noi l'obbedienza e voleva misurare il tutto in base alla propria sofferenza, questa invenzione del suo amore per noi. In questo modo, Egli può conoscere direttamente su se stesso ciò che noi sperimentiamo, quanto è richiesto da noi, quanta indulgenza meritiamo, calcolando in base alla sua sofferenza la nostra debolezza" (Discorso 30; Disc. teol. IV,6). A volte vorremmo dire a Gesù: Signore, il tuo giogo non è per niente leggero. È anzi tremendamente pesante in questo mondo. Ma guardando poi a Lui che ha portato tutto, che su di sé ha provato l'obbedienza, la debolezza, il dolore, tutto il buio, allora questi nostri lamenti si spengono. Il suo giogo è quello di amare con Lui. E più amiamo Lui, e con Lui diventiamo persone che amano, più leggero diventa per noi il suo giogo apparentemente pesante.

**Pregiamolo di aiutarci a diventare insieme con Lui persone che amano, per sperimentare così sempre di più quanto è bello portare il suo giogo. Amen.**

# VERBALE

## Della 12ª sessione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

In data 20/04/07 si è riunito presso l'oratorio S. Giuseppe in Marone il Consiglio Pastorale Parrocchiale, convocato e presieduto dal parroco.

Assenti giustificati: Zorza don Mario.

Assenti ingiustificati: Cristini Paolo, Guerrini Mauro, Guerrini Milena, Corsini Giovanna, Zani Mariano.

La seduta si apre alle ore 20.30 con un momento di preghiera. Segue la lettura e l'approvazione del verbale della sessione precedente. Il primo tema da affrontare è di ordine organizzativo: la preparazione per le prime S. Messe di don Riccardo Camplani e don Marco Iacomino, gli anniversari di sacerdozio di don Gigi Guerini e don Basilio Zanotti, la partenza delle suore orsoline di Gandino che entro fine giugno lasceranno la nostra comunità.

Si ricordano gli appuntamenti imminenti:

- Il 6/05/07 la prima tappa del primo anno dell'Iniziazione Cristiana (rinnovazione delle promesse battesimali)
- Il 20/05/07 la celebrazione delle Cresime
- Il 27/05/07 la giornata della famiglia in occasione della quale si organizzerà il saluto alle suore.
- Il 3/06/07 l'incontro a livello zonale per i genitori dell'Iniziazione Cristiana
- Sabato 9/06/07 le ordinazioni sacerdotali alle ore 16 in Cattedrale a Brescia
- Domenica 10/06/07 la prima Messa di don Riccardo
- La settimana successiva la festa della comunità
- Domenica 17/06/07 la chiusura della festa della comunità e dell'anno catechistico e la prima Messa di don Marco
- Domenica 24/06/07 la celebrazione del 25° di don Gigi e del 55° di don Basilio

Si sottolinea che è necessario creare dei momenti di preparazione a questi eventi delle ordinazioni sacerdotali, così come è stato fatto lo scorso anno in occasione dell'ordinazione di Padre Paolo Benedetti, dato che si tratta di situazioni speciali che non capitano molto spesso.

A questo proposito emergono i seguenti suggerimenti:

- Proporre, a partire da domenica 29/04/07, Giornata Mondiale per le Vocazioni, in tutte le Messe un'intenzione di preghiera per tutte le vocazioni ricordando anche don Riccardo e don Marco. Il Gruppo Liturgico si occuperà di animare la celebrazione eucaristica del 29/04 in senso vocazionale.
- Di partecipare, come comunità, alla veglia di preghiera per i diaconi e le loro parrocchie di origine o dove prestano servizio il 31/05/07 alle ore 20.30 presso la Basilica della Madonna delle Grazie a Brescia. Per questo scopo, si potrebbe anche predisporre un pullmann nel caso ci fossero parecchie adesioni.
- I giovani proporranno il loro recital il 10 giugno, in seguito ci sarà una replica anche per don Marco.
- Per gli adolescenti sarebbe opportuno ed interessante organizzare un incontro direttamente con don Marco e don Riccardo per poter così parlare con loro e cogliere il loro entusiasmo e le loro motivazioni.
- Per coinvolgere i ragazzi del catechismo, costruire un incontro che li faccia riflettere sul discorso della vocazione in generale.
- Per gli adulti un momento di preghiera la sera del primo giovedì di giugno (7/06/07), il giovedì che precede l'ordinazione.
- Per il giorno dell'ordinazione il 9/06/07 si allestirà un pullmann per recarsi a Brescia.



Si passa poi alla preparazione per il 10 giugno della prima Messa di don Riccardo. In questa domenica si celebra anche la solennità del Corpus Domini.

Per coinvolgere il maggior numero di persone si decide di organizzare la giornata in questo modo: nel pomeriggio verso le ore 16 un momento di adorazione eucaristica; alle 17 il Vespro; si anticipa la Messa alle 17.30 (o anche prima), segue la processione; il rinfresco-buffet in oratorio come lo scorso anno per padre Paolo Benedetti, per poi concludere con il recital presso la sala della comunità. L'animazione della celebrazione è affidata al Gruppo Liturgico.

Come dono per don Riccardo si sceglie il calice, e nel caso dovessero pervenire offerte maggiori, per volontà di don Riccardo verranno devolute in beneficenza.

Si pensa ad un segno concreto anche per don Marco, per le suore, per don Gigi e don Basilio. Un'idea potrebbe essere una riproduzione della controfacciata della nostra parrocchiale, così come è stato fatto per il 40° di padre Attilio Ghisleri lo scorso anno. Altre proposte emerse: qualcosa di utile per un sacerdote, o materiali per lo studio... Si rendono disponibili ad occuparsi della questione pratica di questi doni insieme a don Fausto alcune persone (Andrea Omodei – Gianantonio Guerini). La settimana successiva al 10 giugno si svolgerà la festa della comunità. A conclusione, domenica 17 si festeggerà la prima Messa nella nostra parrocchia di don Marco nel modo seguente: alle ore 10.30 la celebrazione in parrocchia; a seguire il pranzo presso la sala della comunità; nel pomeriggio i giochi all'oratorio per la chiusura dell'anno catechistico; il Recital dei giovani in conclusione (probabilmente alle ore 18).

L'ultima domenica di giugno (24/06/07) si celebreranno gli anniversari di sacerdozio di don Gigi e don Basilio con la S. Messa a S. Pietro alle ore 10.30, seguita da un momento di festa (resta da decidere se parallelamente mantenere o no la Messa in parrocchia).

Il saluto alle suore si svolgerà domenica 27 maggio, con la S. Messa delle 10.30 animata e preparata dalle famiglie dell'Asilo. Il secondo tema all'ordine del giorno è la consegna della lettera del Vescovo a conclusione della Visita Pastorale alla Diocesi. In questo documento sono riportati alcuni aspetti che il Vescovo ha notato nel corso della Visita Pastorale seguiti da alcuni interrogativi. Per poter riflettere e lavorare meglio su questa lettera, si decide di suddividere il CPP in tre gruppi - commissioni che si dovranno riunire per discutere sui tre grandi temi in essa contenuti:

- A. Nuova Evangelizzazione – Iniziazione Cristiana – Eucaristia e comunione
- B. Pastorale Parrocchiale (quale Chiesa; quale parrocchia; quale famiglia)
- C. Pastorale giovanile – movimenti ed aggregazioni.

Ogni commissione dopo un'attenta e meditata riflessione di tutta la lettera prenderà in esame solo gli aspetti che la riguardano; ogni commissione sceglierà i modi e i tempi di incontro; al termine si dovrà produrre una breve relazione da consegnare a don Fausto e che costituirà la base per la progettazione del nuovo anno pastorale il prossimo Settembre.

Composizione delle commissioni:

- A. Angelo Buffoli; Pierina Bontempi; Daniela Bontempi; Angiolina Ciocchi; Silvia Felappi; Rosa Moretti. Coordinatore – responsabile: Pierina Bontempi.
- B. Federica Cristini; Giuseppe Folgoni; Gianantonio Guerini; Giuseppina Omodei; Mauro Zanotti; Cristina Girelli. Coordinatore – responsabile: Federica Cristini.
- C. Teresa Guerini; Guerrini Liliana; Andrea Omodei; Vincenzo Pagani; Luca Pennacchio. Coordinatore – responsabile: Andrea Omodei.

I gruppi andranno poi allargati con i membri del CPP assenti in quest'occasione.

A conclusione vengono letti insieme alcuni brani della lettera del Vescovo.

Nelle Varie ed eventuali emergono alcuni aspetti pratici:

- La difficoltà delle persone anziane a spostarsi e quindi ad assistere a celebrazioni che non siano svolte in parrocchia.
- Il problema della diminuzione dei ministri straordinari dell'Eucaristia con la partenza delle suore.

La seduta è tolta alle ore 22.30 con una preghiera.

*La segreteria*

Nyamurenza lì, 8 ottobre 2006

*L'anno dei giubilei*

**C**arissimi,  
da un mese ho lasciato la Parrocchia di Marone per ritornare in quella Nyamurenza nel Burundi. Partivo il giorno della nascita della Madonna, e proprio quest'oggi (8 ottobre) ho ricevuto una rivista in francese (*Il Cristo nel mondo* nr.4, vol.51), che riportava il discorso del Papa Benedetto XVI, pronunciato domenica 7 maggio, nella Basilica di San Pietro durante la consacrazione di 15 Novelli Leviti, tra i quali il nostro concittadino Carmelitano, Padre Paolo Benedetti.

Lo considero un fatto provvidenziale il mio ritorno nella prima settimana di maggio, per la felice coincidenza dell'invito a partecipare alla consacrazione del nostro novello Sacerdote. Così alla vigilia dell'ordinazione, molto presto, accompagnati dal Parroco, don Fausto, si parte in corriera per la città santa e, arrivando nel pomeriggio, approfittiamo così di visitare dei luoghi sacri. Il giorno dopo, di buon mattino, ci orientiamo verso Piazza San Pietro. Dopo severi controlli, possiamo dirigerci verso il Braccio di Costantino dove incontriamo il maronese, pure Carmelitano, Padre Attilio Ghisleri.

Puntuali giungono i Nuovi Leviti, preceduti da diversi chierici e accompagnati da Monsignori, Cardinali e dal Papa. La cerimonia si svolge con precisione impeccabile tra preghiere, letture e canti. Durante il sermone del Papa, che verteva sul Buon Pastore, come pure durante la consacrazione, si è creata un'atmosfera soprannaturale come a contatto con il Signore.

Evidentemente tale gioia bisogna comunicarla anche ai parrocchiani di Marone. Per questo, otto giorni dopo, Padre Paolo viene festosamente accolto dalla comunità, dove è nato, battezzato ed educato. Alla Messa sono presenti diversi preti di Marone, alcuni coadiutori, e parecchi suoi confratelli. Certo nel cuore gioioso del Novello Sacerdote c'è una sofferenza profonda, diventata ancor più acuta per la lieta circostanza, causata dalla morte dei nonni, specialmente del compianto zio, Don Riccardo. A questa solennità sono seguite altre non meno gioiose, concentrate soprattutto nel mese di giugno. Infatti sono stato lieto di condividere le primizie sacerdotali di



don Ettore. Poi sabato (11 giugno 1932) è il mio compleanno e, il giorno seguente, l'anniversario di Battesimo. In quei giorni, purtroppo, il venerando ed energetico parroco don Giovanni Butturini, era in coma, per cui ho ereditato il nome e, credo, la vocazione.

Così pure nella stessa data del 1960, di sabato, con Don Luigi Bontempi ricevevo il suddiaconato e la domenica 25 giugno 1961, ambedue venivamo consacrati preti nella chiesa parrocchiale di Marone. Infatti il Vescovo Mons. Giacinto Tredici voleva premiare l'arciprete Mons. Andrea Morandini, per il suo indefesso zelo e per le copiose vocazioni sacerdotali e religiose. Poi nella solennità di San Pietro ho celebrato la mia Prima Messa solenne in Parrocchia e la Messa vespertina nella vecchia parrocchiale di San Pietro a Pregasso, frazione nativa dei miei genitori. Nella stessa data, cinque anni dopo (1966), nella Parrocchia di Villanuova sul Clisi, dove ero curato, il Vescovo Mons. Luigi Morstabilini, mi ha consegnato il crocifisso come missionario fidei donum, destinato nella parrocchia bresciana di Kiremba (Burundi). Per questo nel mese di giugno diversi sono gli anniversari: 74 anni di vita, 45 di sacerdozio, 40 di missione, di cui 6 a Kiremba, 9 a Musenyi, e 25 a Nyamurenza.

Pure le due feste di classe sono state momenti ricchi di ricordi buoni e meno, della nostra vita sacerdotale. Per la Festa di San Filippo Neri, nostro Patrono di classe, facciamo una grande con-

celebrazione presieduta dal Vescovo Ausiliare, Mons. Francesco Beschi, nel vecchio Seminario di San Cristo: eravamo una settantina tra preti e compagni di studi con rispettive famiglie. La seconda, ristretta solo a noi sacerdoti, è stata celebrata nella Parrocchia di S. Giovanni Battista di Lumezzane, dove è parroco Mons. Francesco Turla. Tale Messa è stata presieduta dal Vescovo emerito, Mons. Bruno Foresti. Due feste indimenticabili sia per la gioia di esserci incontrati e di aver scaricato i nostri momenti di difficoltà e tensioni. Non possiamo dimenticare la gradita presenza del nostro professore, don Felice Montagnini che, dalla prima ginnasio sino ai nostri giorni, ci ha sempre accompagnato con premura ed amore.

Altre occasioni di gratitudine quest'anno:

- il premio comunale: "Ercole de Ela", assegnatomi inaspettatamente dal gruppo Dall'olivo all'olio di Marone;

- il 45° di sacerdozio, celebrato con gli Alpini di Marone, sul Monte Guglielmo, davanti all'imponente statua di Papa Paolo VI, come pure nella Parrocchia di Villanuova sul Clisi e in quella di Calcinato;

- l'incontro con gli amici laringectomizzati con i loro parenti e l'indimenticabile professoressa Mariuccia. Lasciato l'incantevole paese di Monno, abbiamo fatto sosta in un albergo dove ci hanno servito un ottimo pranzo; poi siamo saliti verso il Mortirolo, per contemplare il vasto panorama e visitare i luoghi delle battaglie di Carlo Magno. Di ritorno ho celebrato nella chiesetta di San Giacomo a suffragio del nostro caro amico Marco Corona. Di corsa con il mio autista Roberto siamo scesi per arrivare in tempo a celebrare l'ultima Messa vespertina a Cislano (Zone). Per la simpatica e benefica accoglienza, ancora una volta desidero ringraziare il gruppo degli amici, la signora farmacista, moglie di Marco, la Mariuccia e l'indimenticabile compagno di Seminario, il maestro Eugenio Ferrari con la moglie.

\*\*\*\*\*

**A** conclusione di tutti questi provvidenziali incontri, il fiore all'occhiello si è realizzato qui a Nyamurenza (Burundi), sabato 14 ottobre.

Motivi principali di tale festa: il 40° anniversario di vita missionaria.

Indimenticabile il nostro viaggio in Burundi fat-

to da una comitiva di tre persone: le prime due, suore operaie, ed il sottoscritto. Abbiamo avuto il privilegio di essere accompagnati dal nostro Vescovo, Mons. Luigi Morstabilini, con il suo segretario don Luciano Baronio. Partenza da Linate nella serata di lunedì 16 agosto 1966. Il Vescovo, oltre ad accompagnare noi, andava in Burundi per salutare i primi tre missionari fidei donum di Brescia: don Giovanni Belotti, il pioniere, don Giovanni Cabra, suo compagno di scuola e don Giovanni Arrigotti, mio compagno di scuola. Questi tre preti facevano comunità con un gruppo di laici bresciani destinati alle costruzioni e all'insegnamento. Erano pure presenti le prime quattro suore Mariste, occupate nel campo sanitario e sociale. Inoltre da parecchi anni lavoravano in Burundi altri missionari bresciani della congregazione dei Padri Bianchi, fondati dal Cardinal Lavigerie: erano Luigi Lorini, Giuseppe Plebani, Ugo Minelli e i due Padri Saveriani: Battista Maestrini e Marino Bettinsoli.

Giunti all'aeroporto di Roma vi incontriamo un altro Vescovo: una personalità distinta, alta, dallo sguardo dolce, accompagnato dal suo medico personale. Sappiamo che è Vescovo a Vittorio Veneto e si chiama Albino Luciani (che, in seguito, diverrà Papa col nome di Giovanni Paolo I). Pure lui va in Burundi a salutare i suoi preti fidei donum nella parrocchia di Ntega, della stessa Diocesi di Ngozi, ma distante più di 100 Km. Viaggiamo di notte e al mattino arriviamo a Kampala, in Uganda. Ci fermiamo un giorno per visitare il luogo dove erano stati martirizzati i primi cristiani di cui ben 22 saranno canonizzati dal Papa Paolo VI.

Al mattino dopo ripartiamo per il Burundi e, durante il tragitto possiamo ammirare le dolci colline dell'Africa dei Grandi Laghi, particolarmente l'immenso lago Vittoria. In due ore di volo, arriviamo alla capitale del Burundi. All'aeroporto ad accoglierci c'era Mons. Andrea Makarakiza, Vescovo di Ngozi, diocesi della nostra destinazione. Da allora ai nostri giorni sono trascorsi esattamente 40 anni, per cui le Suore Operaie hanno voluto solennizzare il quarantennio della nostra permanenza in Burundi, il venticinquesimo di professione di Yanwariya Nahimana, la loro primogenita suora burundese, e i miei 25 anni di permanenza a Nyamurenza.

È stata una cerimonia eccezionale, in un clima d'entusiasmo e di gioia. Erano presenti il Ve-

sco di Ngozi, lo stesso Nunzio Apostolico, una ventina di preti, un centinaio di suore e una moltitudine di fedeli. Tutti facevano da cornice al folto gruppo di Suore operaie burundesi (più di quaranta), raggruppate nella parte centrale della chiesa. Come significato emblematico, a ricordo del dono della Parrocchia di Villanuova, indossavo la stessa veste bianca che avevo portato 40 anni fa, per la prima volta durante il viaggio in Burundi. Al momento del ringraziamento mi hanno dato la parola e ho ricordato che i 25 anni passati a Nyamurenza sono stati per me e la comunità parrocchiale i più difficili, angosciati dapprima per le continue espulsioni di preti e religiosi stranieri, per le restrizioni liturgiche del nostro apostolato, per la soppressione dei cimiteri e dei simboli religiosi sulle strade e colline, proibizione ai catechisti di animare la Messa di domenica, per la carcerazione di preti indigeni e l'uccisione di altri. In più io non potevo lasciare il Burundi, perché sarebbe stato un esilio senza ritorno. L'unico momento di conforto l'ho avuto nel mio giubileo d'argento, per la gratificante presenza di parenti e amici, accompagnati dal parroco don Gianni Albertelli come pure per la presenza della gente, del clero indigeno e del celebrante principale, il Vescovo Stanislao Kaburungu, festeggiante e festeggiato per il suo giubileo d'argento. In verità Brescia non mi ha mai abbandonato. Di tanto in tanto arrivano i miei compagni di Seminario, altri Sacerdoti e i nostri Responsabili: due volte il Vescovo Bruno Foresti, pure due volte il gruppo della Enrica Lombardi con suo fratello don Roberto, con Mons. Canesi e don Montagnini. Con il colpo di Stato

dell'agosto 1986, la situazione della Chiesa cambia immediatamente e possiamo iniziare tutte le nostre attività. Purtroppo due anni dopo (agosto 1988), scoppia un altro massacro, in verità circoscritto a qualche zona, ma è un sintomo che la situazione è di nuovo precaria e quindi tutti si mettono in allerta. Nel 1990 tutto il Burundi è in attesa della visita del Papa Giovanni Paolo II che si compiace della recuperata pace che il governo abbia intrapreso la strada giusta per un vero progresso della popolazione. Nel 1993 si fanno le votazioni che si svolgono nella massima serietà. La vittoria è per il candidato hutu Melchior Ndadaye: un urlo di gioia per quanti l'hanno votato. Ma l'idillio dura solo due mesi: il 21 ottobre il nuovo Presidente viene martirizzato: catastrofe completa! Il Burundi cade in un altro abisso di massacri, di odio, di vendette reciproche di cui rimangono, per più di un decennio, ancora vive le lacerazioni da parte dei rivoltosi e completate dall'esercito. Tutti sono stomacati dal sangue versato e dei tantissimi rifugiati politici. Ora sembra che il Burundi abbia finalmente imboccato la strada giusta, tanto profetizzata dal Papa. A conclusione, ho terminato con queste parole: "Rallegratevi voi tutti oggi, perché per molti di voi questa Chiesa nel 1993 è stata per due mesi un rifugio sicuro: qui durante la notte siete stati protetti contro gli squadroni della morte. Ringraziamo il Signore perché se "il nemico vi aveva scavato la fossa comune, il Signore vi ha procurato uno scampo" (Umwansi agucira iciobo, Imana ikagucira icianzo)!"

*Don Gianni Cristini*



Pasqua 2007

**C**arissimo don Fausto, avvicinando le feste pasquali vengo con questo mio scritto per augurarvi buone feste. Che il Risorto ci faccia sentire il suo amore per noi e tutta l'umanità che ne ha tanto bisogno. Qua la Pasqua è fortemente sentita. Specialmente la Settimana Santa. Anche perché la sentono vicina alla vita che vivono. Le chiese tutto l'anno sono sempre piene. Specialmente di giovani e questo è significativo anche perché il clero locale sta crescendo. I seminari sono pieni e questo è bello. Ora termino augurando la Pace del Risorto.

*Fratel Piero*



S. Pasqua 2007

**R**everendo e carissimo don Fausto, porto a Gesù Crocifisso tutti i suoi desideri. Nel Suo cuore tutto si purifica, riceve luce, forza, con lui le paure svaniscono. Lui è il nostro vivere. Con affetto ricordo i malati, gli anziani e tutti quelli che lavorano per il Santo Regno. Con affetto!

*Suor Vincenza Camplani*

**C**arissimi, siamo già in Quaresima ed io non vi ho ancora ringraziato per i vostri auguri di Natale che mi giungono sempre tanto graditi.

Lo faccio ora, e spero saranno ancora graditi poiché accompagnati dalla preghiera.

Da parecchi mesi ho dei problemi di salute, con i miei 89 anni compiuti, non è un fatto sorprendente, non si può sempre stare bene, ma questa volta il Signore mi ha preso per le gambe con una "neuropatite" che dura da mesi e non accenna a migliorare rendendomi così quasi dipendente per tutto. Non è cosa facile col mio carattere sempre vivo, che vorrebbe correre come una volta, ma che è obbligato a restare immobile su una poltrona. Il Signore sa cosa vuole, perciò che la Sua volontà sia fatta.

Ho dovuto cambiare casa e lasciare la missione che tanto amavo, ma la mia gente la ritrovo anche qui nella preghiera, soprattutto ora che ho molto tempo per dedicarmi a quella.

Non dimentico neanche Marone, la mia Parrocchia per la quale prego ogni giorno e l'affido al Signore che benedica tutte le proposte che vi sono fatte. Spero che la gente vi corrisponda.[...]

Mi spiace per la partenza delle suore, è purtroppo la sorte di tanti paesi. A tutti i parrocchiani, al reverendo parroco e collaboratori il mio ricordo e tanti auguri di ogni Bene.

*Suor Gianfranca Turelli*

Catuji, Pasqua 2007

**C**arissimi amici,  
 ho passato da qualche mese i trent'anni e scrivo ancora una volta la lettera di Pasqua per augurarvi una BUONA PASQUA oltre a ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per la mia missione, per questa gente che merita ancora tutte le mie attenzioni e il mio affetto. A proposito dei trent'anni non sono anni dalla nascita (quelli sono ormai settanta), ma quelli del mio arrivo in questa terra brasiliana piena di sfide e di contrasti. In questa nuova parrocchia di CATUJI, dove sono arrivato due anni e mezzo fa, sto dedicandomi alla costruzione di un centro pastorale non molto ampio, ma sufficiente, perché al mio arrivo ho trovato solo la chiesa parrocchiale e la casa canonica. Tutta l'attività parrocchiale si svolgeva in chiesa o nella cucina del parroco. È vero che la parrocchia è la più piccola della diocesi: ho solo poco più di undicimila abitanti ma con ben 35 comunità sparse su un territorio di poco più di mille chilometri quadrati (un quarto della provincia di Brescia). Ma ogni comunità vuole essere trattata come una piccola parrocchietta; sempre però maggiore della parrocchia che avevo in Italia e che ho lasciato nel lontano gennaio 1977. Anzi avevo una parrocchia di 113 abitanti e una rettoria (quasi parrocchia) di 42 abitanti: Moerna e Persone in Valvestino.

La Valvestino era passata alla diocesi di Brescia solo due anni prima che ci arrivassi io, prima era di Trento. Forse qualcuno potrebbe pensare che in situazioni come la mia si potesse sviluppare una normale tendenza alla pigrizia mentale e fisica; ma al contrario in quella stretta valletta si sono sviluppate numerose vocazioni missionarie: basti ricordarne due in particolare: don Riccardo Benedetti, morto in Venezuela e Monsignor Enzo Rinaldini raggiunto dalla nomina a Vescovo di Araçuaí mentre era parroco di Turano. In ogni caso lì ci siamo allenati ad essere missionari in territori immensi. Il Cristo Risorto aiuti anche tutti voi a volare lontano fino ad abbracciare il mondo almeno con la preghiera e la fantasia per essere veri cittadini di questo piccolo pianeta che ha meritato l'attenzione del nostro Dio fino a donare il proprio Figlio all'umanità. Le mie altre attività continuano normalmente: il parco giochi per i bambini a Itaobim, il centro Santa Luzia e l'aiuto nella costruzione della chiesetta in ogni comunità:

a tutt'oggi ne abbiamo terminate cinque e altre sono  
 in cantiere. Alcuni miei

amici preti in  
 Italia mi avevano promesso  
 un aiuto per le  
 tunichette dei  
 comunicandi e  
 chierichetti, ma  
 l'inverno troppo  
 mite deve aver  
 mitigato anche le  
 loro promesse.  
 A tutti  
 Buona Pasqua!

*Don Felice  
 Bontempi*



Nyamurenza, 27.3.2007

**C**arissimi tutti,  
è la prima lettera comunitaria che vi scrivo nel 2007, le altre vi erano giunte al tramonto dell'anno scorso. Sono già passati alcuni mesi e spontanea può nascere la domanda: "Ma don Gianni è ancora vivo?". Non ci sono dubbi, e stiamo concludendo il lungo periodo delle confessioni quaresimali. Anzi vi assicuro che ogni giorno prego per i vostri malati, per i defunti (specialmente per quelli recenti), per quanti sono nel lutto e in difficoltà. Prego in modo particolare per i lontani dalla Chiesa, perché ritrovino la gioia di sentirsi amati dal Signore. Notizie dal Burundi? La situazione di questo piccolo Stato è di certo migliorata, ma è difficile uscire da una lunga crisi di massacri. È una situazione che ancora una volta conferma quanto è stato scritto: "dopo la guerra i ricchi sono più ricchi e i poveri più poveri"!

Nelle città sono sorti molti e grandiosi palazzi, uffici, banche, farmacie, negozi e officine. Ma a poca distanza esistono ancora baraccopoli dei rifugiati e i villaggi sono costituiti di capanne in paglia. È una situazione di squallore e povertà. Dopo tanti anni di massacri, neppure il clima è clemente. Infatti in questo periodo delle grandi piogge, da due mesi dardeggia implacabile il sole equatoriale, per cui la semina dei fagioli (piatto principale di sussistenza per i Burundesi), è stata azzerata.

Il caffè non ha fruttificato convenientemente e le banane sono diminuite: la fame è entrata in tutte le capanne e catapecchie, con il risultato di incontrare bimbi scheletrici ambulanti che si trascinano per le strade in cerca di un boccone di cibo. Evidenti sono i segni della carestia anche tra gli anziani e di frequente la radio comunica che in alcune zone (compresa Nyamurenza), ci sono dei morti di fame. Non solo, ma ogni notte si realizzano furti a mano armata e pur di racimolare qualcosa da mangiare, sono disposti ad uccidere, per cui alla miseria si aggiunge la paura.

Per quanto riguarda la vita cristiana essa, purtroppo, è intaccata da due piaghe: l'aumento esagerato di una molteplicità di sette e una infiltrazione persistente dell'Islamismo: sono due pericoli che ci preoccupano molto e non sappiamo come fare a rimarginare le perdite: i preti e i religiosi sono pochi per poter far fronte a questo dilagare. Di certo confidare di più nella misericordia del Signore, e poi?

Ma questi problemi dobbiamo vederli in una prospettiva più ampia ed, esattamente, nella Risurrezione del Cristo vivente.

Appunto durante queste solennità vorrei invitarvi a pregare per la Chiesa del Burundi e noi non mancheremo di pregare per voi.

Anzi proprio questa occasione si presenta propizia per formulare a voi tutti (preti, religiose e fedeli) gli auguri di una gioiosa Pasqua di Risurrezione. Con affetto e stima, cordialmente vi saluto tutti.

*Don Gianni Cristini*





# Il Dio del mio sacerdozio

Tu sei, Padre, il Dio della libera grazia.  
Il Tuo Spirito spira dove vuole;  
dove vuole lui, non dove voglio io.  
Tu m'hai fatto prete.  
M'hai scelto a segno della tua grazia  
su questa terra.  
Hai messo la tua grazia nelle mie mani  
e la tua verità sulle mie labbra.  
Sì, tu m'hai affidato tutto.  
Tutti i segni di amore  
con cui vai incontro agli uomini sulle loro vie,  
Tu, eterno pellegrino sulle vie del mondo,  
li hai affidati a me:  
la tua Parola, la tua verità, il tuo sacramento.  
Tu m'hai mandato: tuo ambasciatore sono io;  
misero ma pur sempre tuo ambasciatore,  
mandato da te, segnato con il tuo  
carattere indelebile.  
O Dio del mio sacerdozio, io mi metto  
in via sempre in timore e tremore.  
Tu m'hai mandato: io vado nel tuo nome,  
non nel mio.  
Ti piaccia che la tua forza vinca  
nella mia debolezza.  
E sulla via della mia vita, con il tuo vangelo,  
sarò ancora una volta il tuo profeta.  
Così si compie la mia missione,  
e si conforma alla missione del tuo Figlio,  
il maestro mio crocifisso,  
o Dio del mio sacerdozio,  
per il quale ti voglio in eterno benedire.

Karl Rahner

## El pret nōf

Ardom chè 'l prèt l'è miga òna sgarnera  
(chè dè prensèpe la va semper bé)  
e dopo dè tre mès l'è 'n font a l'era  
quasi dsmentegada e dè per lè.

L'è inütil faga adès la bela cera  
e dopo dè tre mès baiaga diè  
e diga riverisco e buona sera  
apena de creansa (o se 'l convié).

Sensa nà a mesa tōte le matine,  
sa pöl, quando chè ocòr, daga 'na mà  
e -a parte i empustur e le chitine-  
sa pöl faga éder chè 'n sè töcc cristià.  
Sinti: quach volte 'l sercà l'arzènt  
Gh'el miga? A ulis bé costa niènt.

Gino Agostinelli



Ti chiedo di rivestirmi  
di Te stesso;  
la mia vita non sia  
che un prolungamento di Te.  
in cui Tu possa rinnovare  
ogni Tuo Mistero.



# Il grazie di Don Riccardo

Ringraziamento pronunciato  
al termine della Prima messa

10 giugno 2007

**“I**l Signore è il mio pastore non manco di nulla” (Salmo 23)

È guidato da queste parole che il 2 ottobre del 2000 entravo in Seminario, con tante paure e attese.

Tante volte ho pregato questa parola, che poco a poco è diventata mia, tanto da descrivere bene quello che vivevo. Spesso perchè le mie paure si facevano sentire, ed io non riuscivo a scorgere i “pascoli erbosi” e mi perdevo nelle “valli oscure”. Ogni volta, però, come un Buon Pastore ritornavi a condurmi per mano lungo il “giusto cammino”.

Hai dovuto tribolare un po’, o mio Signore, perchè mi accorgessi più della mensa che Tu avevi preparato e non mi fermassi solo a scorgere nemici o tranelli che bloccavano il mio camminare incerto e mi facevano correre via da Te. Quante volte mi sono chiesto: “dove saranno mai i pascoli erbosi che tu hai preparato per me?”.

Eh sì che gli occhiali li porto da quando ero bambino!

Poco per volta, hai avuto la pazienza e la bontà di educarmi a guardare le cose con gli occhi del cuore, gli occhi della fede, a porre su di me uno sguardo benevolo e misericordioso, come quello che il Padre Buono nella parabola luca-na dona ai suoi figli: soprattutto a quello che è sempre stato in casa ma non ha capito nulla.

Con fatica, ma con la bellezza che si prova nel cuore quando si sale una montagna, mi hai

aiutato a scorgere che il calice della mia vita traboccava anche per me e non era mai vuoto perchè tu eri e sei con me.

Sei sempre stato vicino a me con una quantità di persone e situazioni che dirle tutte sembra impossibile!

Grazie Signore perchè sei nei miei genitori che mi hanno amato e cresciuto, che hanno sofferto e si sono preoccupati perchè stessi sempre bene. Grazie a loro che mi hanno, fin





da piccolo, offerto alla Madonna e che non hanno tirato indietro questa promessa, e mi hanno accompagnato in questi anni di seminario, crescendo con me. Grazie Signore per mio fratello. A modo tuo mi hai accompagnato; hai sempre avuto pazienza per la mia richiesta e ti ringrazio particolarmente per i gesti che hai fatto e con i quali ho capito che c'eri anche tu nella mia vocazione (quando hai voluto usare del tuo per pagare la quota dei miei primi esercizi spirituali: quanto mi sono commosso). Grazie a tutti i miei parenti: alla nonna, agli zii e zie, ai cugini, che si sono sempre interessati e preoccupati del mio cammino. Grazie Signore per il dono di Camilla e della nonna Irma che con semplicità e amore hanno saputo riempire di "grazie" i giorni della mia vita, insegnandomi la gioia del servizio e lo stupore dei doni che Dio compie nel nostro quotidiano anche quando questo è segnato dalla malattia e dalla solitudine (in questa Messa vi ho offerto con me al Signore).

Grazie Signore per don Fausto. Ce lo hai donato nell'anno dei Giubileo e l'hai voluto accanto a me come guida in questa vocazione che mi hai donato. Grazie don Fausto, perchè mi hai saputo voler bene e mi hai permesso di volerle. Non sei uno di tante parole, ma le tue attenzioni costanti, la tua gioia di avermi a bere il caffè in casa tua, mi hanno fatto capire che tu c'eri, a modo tuo, ma c'eri. Grazie per gli esempi silenziosi e per le parole che mi hai rivolto oggi. E tanti auguri anche a te che in questi giorni festeggi i tuoi trent'anni di prete. Grazie a voi, cara comunità parrocchiale di San Martino in Marone, che avete pregato il Signore tante volte con me in

questa nostra Chiesa, a voi ragazzi e giovani del nostro oratorio, nel quale spesso ci siamo trovati a collaborare; e a voi adulti con i quali ho potuto condividere e portare alcune responsabilità e compiti, ma particolarmente divertirmi a portare il Signore a quelli più giovani. Grazie Signore per gli ammalati a cui mi hai dato la gioia di portarti il primo venerdì dei mesi delle mie vacanze, in loro ti ho visto trasfigurato, ma irradiante amore e speranza.

Grazie a tutti quelli che lavorano in questa comunità e con i quali abbiamo percorso un pezzo di strada. Grazie Signore perchè non fai mancare persone che danno la disponibilità per la cura della Chiesa (fiori, paramenti, addobbi, etc...) e della liturgia. Grazie Signore per il maestro Angeli che mi ha insegnato a cantare e mi ha condotto per le note del pentagramma. Grazie al coro che si è preparato perchè potessimo lodare il Signore in questa Solennità.

Grazie per Amedeo che non si tira mai indietro e non lascia decadere la nostra Chiesa. Grazie Signore per i miei compagni della classe 1981 con i quali sono cresciuto; e ci affidiamo a te, caro Francesco, perchè dal Cielo tu ci protegga ed interceda per noi.

Grazie Signore per i compagni del liceo, veri compagni delle prime esperienze della vita. Grazie perchè attraverso di loro ti sei fatto più volte presente, mi hai chiamato, corretto e amato. Grazie perchè a loro devo la gratitudine per essermi accorto di aver ricevuto questo tuo dono da poter condividere.

Grazie Signore ai tanti amici che lungo la strada, in questi anni di Seminario, mi hai posto accanto come "angeli": i preti del Seminario e quelli che ho imparato a stimare grazie al





Seminario, i miei sei fratelli preti e quelli che hanno intrapreso una nuova strada, ai numerosi amici seminaristi che ho imparato a conoscere e da cui ho imparato tanto; a tutti coloro che mi hai donato nelle diverse esperienze pastorali a Cristo Re in Brescia, Casaglia e Borgo San Giacomo e per quelli che mi hanno in qualche modo "adottato" con amore. Grazie Signore per tutte le belle esperienze vissute con loro.

Grazie Signore, per tutte quelle persone che non ci sono più: dai miei nonni a tutti quelli che ho incontrato e mi hanno parlato di te. Sono queste le persone e gli eventi che non hanno fatto mai mancare il "vino" nel mio calice e per le quali ti rendo continue grazie Signore.

Per loro e con loro mi hai chiesto: "Mi ami?" e mi hai dato la forza di risponderti: "Tu sai tutto, tu sai che ti amo".

Nuovamente per loro e con loro mi dici: "Pasci le mie pecorelle". Non mi spaventa allora ciò che sarà perchè ora ho la certezza che sulle tue spalle, per primo, hai posto me.

Grazie Signore perchè mi ami così come sono, facendo di me una persona speciale ai tuoi occhi. "Il Signore è il mio pastore" per questo "non manco di nulla".

*Don Riccardo Camplani*





# Auguri ai Preti

Cesenatico, 24 maggio 2007

*"I doni di Dio sono irrevocabili"*

**R**everendo don Fausto Manenti,  
ho ricevuto con gioia l'invito di partecipazione all'ordinazione sacerdotale di don Riccardo Camplani.

Impossibilitata ad essere presente fisicamente, assicuro preghiere per i novelli sacerdoti oltre che per il 25° di don Gigi Guerini ed il 55° di don Basilio Zanotti. Ringraziamo il Signore per tutti i suoi doni, con affetto porgo cordiali saluti.

*Suor M. Rita Bontempi*

Contra, 31 maggio 2007

**R**ev.do don Fausto,  
Innanzitutto la ringrazio per avermi comunicato la gioia che la Parrocchia sta vivendo, nell'attesa dell'ordinazione sacerdotale di don Riccardo Camplani e di don Marco Iacomino che ha svolto il suo servizio diaconale a Marone. Voglio unirmi a tutti i parrocchiani per esprimere al Signore la gratitudine per il dono del sacerdozio e quello lo voglio fare intensificando la preghiera e l'offerta. Voglio anche partecipare alla gioia di don Gigi Guerini per il suo 25° di fedeltà alla Chiesa e a Dio e per i 55 anni di sacerdozio di don Basilio Zanotti. Accogliendo l'invito di Gesù di pregare il padrone della messe perchè non manchino operai, le assicuro, con la mia, le preghiere di tutte le mie sorelle. Siccome non potrò essere presente ai festeggiamenti perchè impegnata negli Esercizi Spirituals, seguirò tutto con l'intensità della preghiera e affiderò a Gesù, Eterno Sacerdote, la vita e la missione dei festeggiati. Rinnovo ancora il mio grazie e la saluto di cuore.

*Aff.ma Suor Agapita*

Lucca, 10 giugno 2007

**R**everendo don Fausto,  
anche il mio cuore è in festa alla notizia di nuove vocazioni sacerdotali e voglio lodare e ringraziare il Signore, per questo grande dono fatto alla Comunità di Marone e alla sua Chiesa. Il Signore non si stanca di chiamare e speriamo che le risposte siano più numerose. La mia presenza sarà strettamente spirituale, perchè alcuni impegni mi legano ancora al mondo della scuola, ma l'assicuro sarà carica di preghiera, di affetto e di condivisione. Nel formulare l'augurio ai nuovi presbiteri di generosa sequela di Cristo, un pensiero particolare a don Basilio e a don Gigi, perchè il Signore li ricompensi di altri favori. Con affetto saluto tutti.

*Suor Domitilla Ghitti*



Padova, 8 giugno 2007

**R**everendo don Fausto, in questi giorni ho ricevuto l'invito a partecipare al momento di grazia che Marone sta vivendo per l'ordinazione sacerdotale di don Riccardo e don Marco. Ringrazio di cuore. Impossibilitata però a partecipare, a causa della mia salute precaria, invio le mie congratulazioni ai neo sacerdoti, in particolare a don Riccardo con il quale ho un legame di parentela. Invoco dal Signore grazie copiose e prego perchè il loro ministero apostolico sia fecondo a bene della comunità maronese e per tutta la Chiesa. Aggiungo un ricordo anche per don Gigi e don Basilio: il Signore conceda loro ancora molti anni di lavoro nella sua vigna. Con affetto e stima.

*Suor Fiormaria Cristini*

Vercelli, 3 giugno 2007

**R**everendissimo don Fausto, mi è giunto gradito il suo invito a partecipare alle celebrazioni che si terranno nella nostra Parrocchia di Marone. La ringrazio sentitamente di avermi dato la possibilità di condividere questo momento di grazia. Sebbene non sarò presente personalmente a queste importanti e significative cerimonie, le assicuro il mio particolare ricordo nella preghiera perchè il Signore ricolmi i festeggiati delle sue grazie e renda feconde le loro fatiche apostoliche. Mi unisco a lei e a tutta la comunità nel rendimento di grazie a Dio per il dono del sacerdozio, voglia ancora Lui suscitare santi sacerdoti e ferventi religiosi alla Sua Chiesa. Uniti nella fraterna esultanza per questo avvenimento denso di inestimabili valori, con promessa di preghiera la saluto con profonda stima e riconoscenza.

*Suor Aurora Zani*

Recital proposto dai Giovani di Marone per festeggiare i sacerdoti



## A Don Marco...

**C**iao Don Marco,  
i mesi sono trascorsi velocemente.  
Ricordo quando con il pullman siamo  
venuti a Brescia per il diaconato e Don Fausto  
ci raccomandava di pregare perché uno di voi  
potesse essere destinato a Marone.  
L'emozione nei giorni seguenti fu grande e  
ringraziamo ancora il Vescovo per aver desti-  
nato un diacono a Marone.  
Ti abbiamo accolto proprio come un dono, ci  
ricordiamo la tua iniziale timidezza ma an-  
che la voglia di condividere le proposte par-  
rocchiali. La tua sensibilità verso le persone  
sofferenti e bisognose.  
Un grazie particolare da me per le tue pre-  
senze presso mia madre.  
I suoi occhi si riempivano di gioia e di spe-  
ranza nel vederti.  
Ringraziamo il Signore per averti dato  
questi talenti che tu hai messo a nostra  
disposizione. Questo periodo che hai tra-  
scorso in mezzo a noi possa essere da te  
ricordato con un aiuto per il tuo prossi-  
mo traguardo.  
Ricordaci nelle tue preghiere.



*Un grazie da Nadia Guerini*

## Un anno con te, una vita in Cristo

**C**osì com'è venuto, già se ne va que-  
st'anno passato con te.  
Che uno Spirito nuovo soffiava sul no-  
stro gruppo in questo piccolo paese del lago lo  
si era capito da tempo, un insieme di ragazzi  
che nel nome di Gesù s'incontravano e anima-  
vano campi scuola e incontri del sabato con  
allegria e spensieratezza tipica della gioven-  
tù. Quando poi in una sera tranquilla ci hanno  
presentato un giovane diacono, don Marco,  
per noi già don, beh, con quel sorriso, subito  
si è capito che eravamo di fronte ad un anno  
di grazia.  
Sei arrivato così don Marco, con un sorriso  
caldo e sincero, cosa rara oggi, rara come en-

trare davvero nel cuore tumultuoso di questi  
nostri giovani. E tu tramite quella gioia e quel-  
la sicurezza, che solo un solido rapporto con  
Cristo può dare, sei riuscito a fare breccia nei  
nostri cuori, ci hai dato modo di confrontarci  
con noi stessi, con gli altri e con Dio.  
Un Don, un amico e un fratello, e ora già ti  
tolgono a noi, nonostante la nostra richiesta di  
lasciarti ancora qui, per aiutarci ancora un po'.  
Ma davvero non saremmo cresciuti se non ca-  
pissimo che la tua casa è dove Dio ti manda.  
Noi tutti ti siamo grati per la tua premura, con-  
cordi nel dire che ci hai voluto bene uno per  
uno, individui con personalità diverse, dav-  
vero ci siamo sentiti amati in maniera unica



e speciale!!! Ripensiamo ai nostri incontri di programmazione, il modo in cui tutto diventa più semplice, l'entusiasmo di provare, e provare e provare ancora, per scoprire che in Lui tutto è gioia.

L'esperienza con te, don Marco ci ha dato molto e speriamo di poter contagiare con il tuo entusiasmo molti altri giovani che come noi si trovano ad affrontare il tortuoso viaggio

della vita; porteremo avanti ciò che abbiamo iniziato con tenacia e fede.

Ci riteniamo fortunati e ringraziamo Dio perchè abbiamo avuto questa grande possibilità... ma capiamo che c'è bisogno anche in altri luoghi della Parola di Dio, del suo grande messaggio d'amore e della tua testimonianza. È difficile per noi ora che ti abbiamo conosciuto lasciarti partire senza che una lacrima scivoli sul viso... Così, è con un po' di commozione, con un groppo in gola che, a nome di tutta la comunità di Marone e, in particolare dai gruppi adolescenti e i loro educatori, ti auguriamo UNA GRANDE VITA IN CRISTO, tua vita e tua missione, portando ovunque andrai quel messaggio di amore che a noi hai lasciato in eredità, ricordandoci che quando siamo uniti nel Suo nome, Lui è in mezzo a noi, e con noi ci sarà sempre il tuo splendido sorriso!

Grazie per tutto quello che hai fatto per noi in questo anno, sperando che il nostro ricordo ti accompagni sempre.

Grazie di cuore. Con affetto

*Andrea e Stefania  
Paolo e Patrizia*





# A don Fausto

*Pubblichiamo questo articolo all'insaputa del Parroco. La sua discrezione, la sua riservatezza, la sua nobiltà d'animo, non avrebbero mai acconsentito a questa pubblicazione... Ma questo è uno dei tanti modi per manifestargli, a nome dell'intera comunità parrocchiale, il GRAZIE per il suo ministero sacerdotale, profuso con generosità a favore di Cristo e della Chiesa. Da trent'anni prete e da sette anni parroco di Marone e Vello. A nome di tutti: GRAZIE DI CUORE!*

Marone, 11 giugno 2007

**C**arissimo don Fausto, in questo giorno in cui compie il trentesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, a nome nostro e di tutta la comunità maronese, le auguriamo tanta gioia ed invochiamo per lei ogni Benedizione dal Padre celeste.

Trent'anni di sacerdozio sono un traguardo davvero importante e siamo felici che li festeggi e li ricordi tra di noi a Marone, come guida e parroco, come il nostro fratello maggiore "don Fausto".

Facendo un bilancio della propria vita si ritorna col pensiero e con il cuore ai tanti ricordi del proprio vissuto, tanto più se la vita è toccata da una Vocazione Sacerdotale; l'incontro con Cristo cambia la propria esistenza, e mettersi alla sequela di Gesù ha un fascino troppo grande per non aderirvi con gioia e totale abnegazione. Queste sono alcune parole da lei scritte in occasione della sua consacrazione:

*"... Signore,  
sono contento di essere prete,  
sono contento di prestare la mia vita  
perchè tutti gli uomini ti conoscano  
e abbiamo la certezza  
di non mai affogare..."*

Cosa ha voluto dire per lei lasciare tutto per seguire il Signore? Risuonano alla mente le parole del Vangelo: "Prendi il largo e cala le tue reti...", e noi siamo proprio in riva al lago... e mettere la propria vita al servizio di tutti,

anche a quello della nostra Comunità... Ed incontrarsi nel cammino di ogni maronese... e spezzare il Pane Eucaristico in un'agape di fraternità con tutti noi.

Lei ci aiuta, ascolta, ed in nome di Gesù ci perdona e benedice. Quando ascoltiamo le sue omelie con attenzione ci fa condividere e





ci trasmette da cuore a cuore la sua fede per aiutarci ad aderire a Cristo e ad amarlo con la nostra fede. Tutte le volte che leggiamo le sue lettere sul bollettino parrocchiale, è come dissetarci alla fontana del villaggio, da una fonte che disseta per la vita.

Nello svolgere le sue mansioni non si limita alla liturgia in parrocchia, ma è presente anche nelle scuole, nelle case di chi soffre e sui luoghi di lavoro. In particolare sui luoghi delle attività quotidiane, dove operai, impiegati e dirigenti faticano per dare un domani alle loro famiglie. Fa piacere avere un parroco attento, presente e partecipativo.

Dal giugno dell'anno duemila, da quando l'abbiamo accolta nella nostra comunità, è stato propositore e promotore di nuove iniziative e sostenitore di quelle attività che già portavamo avanti nel tempo. Tra quelle più importanti ricordiamo in particolare: lo stimolo ad otto persone della comunità a frequentare per tre anni il "Corso superiore dei catechisti" ad Iseo, per formarle e prepararle a condurre la nuova

"Iniziazione Cristiana". Quindi la prosecuzione dei "Centri di ascolto" e la formazione continua dei conduttori degli stessi. "Le notti di Nicodemo": un fedele, assiduo e cospicuo gruppo di persone al quale lei spezza il cibo della Parola di Dio, aiuta a capire la stessa, insegna a pregare, a condividere le esperienze di vita per comprenderle alla luce della Parola del Padre, per facilitarci il cambiamento e la testimonianza nel quotidiano.

Sue caratteristiche sono: lo stimolo alla preghiera, alla riflessione ed introspezione, ma sempre con molto stile, rispetto e saggezza, e sempre senza mettersi in mostra ma rimanendo quasi nell'ombra.

Don Fausto, la ringraziamo per tutto quello che ci ha dato e ci dona ogni giorno, per la sua presenza silenziosa ma continua, per l'amore pastorale e per tutto quello che non abbiamo ricordato; ed invochiamo di nuovo per lei ogni Benedizione dal Padre celeste.

*Suor Maria Teresa,  
Maria G., Giantonio G., Uber G.*





## *25° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Don Luigi Guerini*

**H**o accettato volentieri l'invito a scrivere un articolo su don Luigi in occasione del suo 25° di sacerdozio, essendo un amico e coscritto (classe 1958). Insieme frequentammo le elementari e le domeniche pomeriggio in oratorio, tra giochi e catechismo. Per le scuole medie entrò in seminario, predisponendosi a quella che sarebbe stata la sua vocazione adulta. E' una scelta impegnativa, dell'essere sull'avere e di dedizione verso il prossimo portando il messaggio evangelico. Questo acquisisce maggior valore essendo in contro corrente con le mode e le tendenze che provengono dalla nostra società consumistica. L'ordinazione sacerdotale è avvenuta a Brescia il 12 Giugno 1982 e il 13 celebrò la prima S. Messa a Marone con una calorosa accoglienza e grande partecipazione. Dopo di lui c'è stato un vuoto di 23 anni prima della nuova ordinazione di fra Paolo Benedetti. E' stato curato dall' '82 all' '87 a Palazzolo e dall' '87 al '94 a San Zeno Naviglio. Carattere mite, gentile e aperto con cui è facile rapportarsi cordialmente e confidenzialmente. Nelle omelie usa un linguaggio semplice ma efficace che fa riflettere. Sicuramente si sarà fatto apprezzare per la sua umanità, intraprendenza e spirito di iniziativa. La sua indole altruista lo spinse a concretizzare l'esperienza missionaria, seguendo le orme di tanti suoi predecessori che dal nostro lembo di terra si sono sparsi in ogni continente, portando il loro prezioso contributo per alleviare tante condizioni di miseria economica e morale. Nel '94 partì per il Brasile, certamente con tanta voglia di fare ma anche con legittimi interrogativi: come mi troverò? riuscirò a inserirmi in un contesto così diverso? avrò l'energia per completare i compiti prefissati?

Ogni traguardo lontano implica sempre delle incognite, ma se si raggiungono dei risultati la soddisfazione è maggiore. Laggiù, in posti dove si moriva per banali malattie e infezioni, è stato uno degli artefici della realizzazione dell'ospedale di Viseu, opera indispensabile per affrontare le gravi carenze sanitarie della zona. C'è stata una raccolta di fondi nella provincia di Brescia e anche Marone ha partecipato attivamente tramite enti, associazioni, parrocchia, privati cittadini e don Gigi ci teneva costantemente informati sull'avanzamento dei lavori di questo "sogno", come lui lo definì. Nelle lettere che periodicamente riportava il bollettino parrocchiale riassumeva il trascorrere delle sue giornate tra una pastorale che faticosamente portava avanti coinvolgendo soprat-





tutto le famiglie e i ragazzi e tra storie di vita quotidiana per farci capire un po' la loro condizione e mentalità. Non mancavano mai dei piccoli episodi di generosità e solidarietà che tra quella miseria rincuoravano dando speranza e forza di continuare. Poneva attenzione soprattutto ai bambini malnutriti facendo tutto il possibile per sfamarli e curarli. Nei suoi scritti traspariva anche che il compito più arduo non era quello di dare del cibo, ma di emancipare e far crescere quei diseredati. Nell'America Latina troppi interessi di pochi ricchi osteggiano i cambiamenti culturali per poter sfruttare popolazione e territorio. Spesso descriveva quei paesaggi naturali con i suoi colori, le albe e i tramonti sul fiume, meditando che sono posti belli in cui si potrebbe vivere bene se ci fosse un po' più d'equità e giustizia sociale. Nel 2004 terminato il periodo fissato in missione è stato destinato come aiuto parroco a San Polo (BS). Nella civiltà del benessere non c'è la povertà per fame ma avanzano povertà spirituali e morali. Nella culla della cristianità c'è bisogno di una nuova evangelizzazione. C'è un allontanamento dalle pratiche religiose più per pigrizia e indifferenza che per convinzioni diverse. Ci sono nuove problematiche sociali che il progresso sembra più accentuare che migliorare. Si alza l'età della vecchiaia ma non

sempre la sua qualità per disagi e solitudini. Famiglie che si disgregano lasciando strascichi di sofferenza nei componenti più deboli. I giovani hanno sempre meno stimoli, ideali e valori alti cercando di colmare insoddisfazioni e insicurezze nello sballo e nelle droghe con pericolose conseguenze personali e sociali. Gli adolescenti che troppo presto abbandonano i buoni principi loro insegnati, per emulare la trasgressività di appariscenti e falsi maestri. Don Gigi lo vedo particolarmente sensibile verso queste tematiche. E' il prete della gente che cerca di dare un consiglio di incoraggiamento, che si prodiga per formare una comunità più disponibile e solidale, che favorisce momenti di aggregazione e sano divertimento tra i giovani, rendendoli più responsabili delle loro azioni, che cerca di far maturare un percorso di fede per dare risposte ad un'interiorità disorientata. L'esperienza e il bene fatto lo rendono un testimone straordinario e credibile di questi tempi moderni in cui servono sempre più esempi positivi come antidoto ad una crescente mentalità individualista e materialista. Nella ricorrenza del 25° di sacerdozio l'augurio che continui a lungo questo suo ministero di fede, pace e fraternità in modo proficuo e intenso.

*Giuseppe Buffoli*



# ORATORIO SEMPRE IN GIOCO

**A**nche quest'anno grazie al progetto "Oratorio sempre in gioco", rivolto ai bambini della scuola elementare, creato dalla cooperativa Fraternità Creativa in collaborazione con l'Oratorio San Giuseppe e finanziato dal Comune di Marone, i nostri piccoli hanno potuto usufruire dell'apertura pomeridiana dell'oratorio S. Giuseppe anche nelle giornate di martedì e giovedì. E' stata per tutti loro l'occasione per divertirsi in compagnia di amici vecchi e nuovi partecipando ai momenti di gioco collettivo e ai laboratori di manualità proposti ogni giorno dalle operatrici presenti. Grazie alla partecipazione al progetto di alcune persone molto disponibili è stato possibile mantenere l'apertura del martedì con la sola presenza dei volontari, come ci eravamo proposti all'inizio di questo cammino.

Mamme, nonne e talvolta anche qualche papà hanno dimostrato un vero interesse verso questo spazio tutto dedicato ai ragazzi. Una comunità che vuole crescere in modo sano i propri figli ha bisogno di luoghi e situazioni adatti alla loro età, che stimolino la fantasia, la voglia di stare insieme, la gioia di vivere nel reciproco rispetto, la curiosità nei confronti di nuove esperienze o semplicemente il desiderio di essere presi in considerazione dal mondo degli adulti. Le educatrici e le volontarie hanno accolto i bambini senza condizioni, creando sempre un clima di festa, dando sostegno in ogni situazione, camminando con loro, proponendo sempre nuovi stimoli, correggendoli e sostenendoli nei momenti di difficoltà. L'entusiasmo dimostrato dai ragazzi anche quest'anno è stato immenso e lo dimostrano le iscrizioni in continuo aumento e le numerose presenze in entrambi i giorni di apertura.

Durante l'anno i bambini hanno vissuto momenti di svago ma hanno anche sperimentato nuove attività: cucinare biscotti e frittelle, lavorare ad uncinetto, costruire piccoli oggetti o



Grandi cuochi...



...si divertono...



...e si mascherano...



regali, riciclare materiali, festeggiare ricorrenze particolari, condividere la merenda, giocare senza voler essere sempre i vincitori ma solo per il gusto di divertirsi...

Anche l'esperienza della notte trascorsa in Oratorio è stata, per chi vi ha partecipato, una buona occasione di divertimento e convivenza pacifica. La serata è stata allietata da balli e

giochi, ma anche da preghiere e momenti di confronto.

**Ci auguriamo che questa esperienza possa continuare e migliorare sempre più, anche con l'aiuto di nuovi volontari interessati a stare al servizio di questi ragazzi, educandoli e crescendoli con il cuore, nell'amore.**

# Cammino d'iniziazione Cristiana

Quest'anno per la prima volta a Marone non si sono celebrate le Prime Comunioni. Con l'inizio del CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA ci sono stati dei cambiamenti. Come prima tappa di questo nuovo cammino, alcuni dei bambini del Gruppo Nazareth, Domenica 6 maggio, durante la Celebrazione della Santa Messa delle ore 10.30, hanno rinnovato, in maniera solenne, le "PROMESSE BATTESIMALI". I genitori di questi bambini hanno presentato alla Comunità il proprio figlio,

impegnandosi ad essere i suoi primi testimoni di fede, ad accompagnarlo a Messa tutte le domeniche ed a seguirlo nel cammino catechistico partecipando attivamente alle varie iniziative proposte.

Come nella celebrazione del loro Battesimo, anche domenica 6 maggio, i bambini hanno vissuto il rito della rinuncia, del Credo, il segno della croce, l'aspersione dell'acqua ed infine l'accensione di un lumino dal cero pasquale, con il proprio nome che poi ogni bambino ha tenuto come ricordo.

È stata una cerimonia nuova ma molto sentita sia dai bambini che dalle loro famiglie, l'emozione era tanta.

Adesso invochiamo l'aiuto dello Spirito che ci accompagni verso la prossima tappa.



Domenica 6 Maggio 2007 - I bambini del 2° anno che hanno rinnovato le promesse battesimali

# Sante Cresime

*Domenica 20 Maggio 2007*

*Sua Eccellenza Mons. Antonio Arcari  
ha amministrato le Cresime a:*

1. BALDUZZI EMANUELE
2. BONTEMPI CRISTINA
3. CAMPLANI FRANCESCA
4. CAMPLANI LUCA
5. COMELLI GIULIA
6. COMELLI VALENTINA
7. CRISTINI MATTIA
8. FACCOLI DEBORAH
9. GATTI JACOPO
10. GHIRARDELLI ELISABETTA
11. GHITTI ELIDE
12. GUERINI BRUNO
13. GUERINI IVAN

14. GUERINI MARTA
15. GUERINI RENATO
16. GUERINI VALENTINA
17. MAININI MICHELE
18. NEVA GIUSEPPINA
19. ROMANO ANDREA
20. SERIOLI ELEONORA
21. SERIOLI VALENTINA
22. TOSONI ALBERTO
23. VERGA FEDERICA
24. ZANOTTI MANUEL
25. ZANOTTI MARCO
26. ZATTI SONNY



# GRAZIE!

“È bello andar con i miei fratelli per le vie del mondo e poi scoprire Te nascosto in ogni cuor. E veder che ogni mattino Tu ci fai rinascere e fino a sera sei vicino nella gioia e nel dolor. Grazie perché sei con me. Grazie perché se ci amiamo rimani tra noi!”. Rimani con noi Signore mentre ci congediamo da questi nostri fratelli di Marone.

Li consegniamo nelle Tue mani: “Custodiscili nel Tuo amore”. Sono nostri amici che hanno condiviso con noi suore la nostra storia; sono stati per noi un pezzo di Vangelo; hanno tessuto con noi la tela della fraternità, dell’amicizia, della collaborazione; hanno camminato con noi sulla strada che conduce a Te.

Insieme Ti abbiamo cercato o Padre della vita!  
Insieme Ti abbiamo parlato o fonte di ogni bontà!

Insieme Ti abbiamo pregato o sorgente di Salvezza!  
Insieme Ti abbiamo gridato nella notte del dolore e ringraziato all’alba della risurrezione!

Insieme Ti abbiamo cantato: “Eterna è la Tua misericordia”. GRAZIE O SIGNORE!

Grazie a voi, amici di Marone! Un grazie umile e semplice che trasformiamo in preghiera, in perdono e in viva memoria di un vissuto che mai nessuno cancellerà.

Resterete sempre in noi!

Vi benedica il Dio della vita; vi protegga Maria, Madre di ogni vivente; vi illumini e vi sostenga la potenza dello Spirito Santo.

Con affetto e gratitudine.

*Suor Consolata, Suor Casta,  
Suor Maria Teresa*

## *Anniversari - famiglie in festa*

*Il 17 Aprile 2007 Guerini Francesco e Lombardi Meri hanno festeggiato il venticinquesimo di matrimonio, circondati dalla loro numerosa famiglia che ha augurato loro una lunga vita insieme.*



# Polisportiva Maronese

**A** fine aprile, sono terminate le partite del campionato CSI, al quale hanno partecipato sette squadre della Polisportiva Maronese, divise nelle seguenti categorie: nella categoria Polisportivo (fino ad anni 10), due squadre, sponsorizzate dalla ditta Dolomite Franchi Spa e dalla ditta Edil Diego di Marone e quest'ultima si è classificata prima vincendo tutte le partite disputate; nella categoria Femminile, la squadra ha disputato un buon campionato (ma, per il prossimo, se non arriveranno nuove atlete, la squadra non potrà aver seguito). In merito al campionato della categoria Open A/6, hanno partecipato le seguenti squadre: la GreenPlay nel girone Elit classificatasi al 5° posto; il Bar 900 si è classificata seconda nel girone Eccellenza e mira a salire nel campionato Elit; la squadra Socep classificatasi al 9° posto nel girone Eccellenza; la squadra H.T.C. Marone ha partecipato al girone Promozione, posizionandosi a metà classifica. È importante sottolineare che le squadre sono formate prevalentemente da atleti e relativi allenatori e accompagnatori maronesi ai

quali va un particolare ringraziamento per l'impegno profuso. Dal 21 maggio al 9 giugno, si è disputato, come tutti gli anni, il **TORNEO NOTTURNO DI CALCIO**, rivolto a due categorie, dilettanti ed allievi, presso il campo sportivo parrocchiale dalle ore 20 alle ore 22, nelle serate di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato. Alcuni dei nostri iscritti sono impegnati come allenatori, dirigenti ed accompagnatori nella Soc. Polisportiva Intercomunale Centro Lago. Nell'anno 2006/07 hanno partecipato al campionato di Federazione FGC tre squadre di ragazzi dai 10 ai 17 anni nelle seguenti categorie: Pulcini, Esordienti ed Allievi, e la maggior parte degli atleti provengono da Marone.

Per il campionato 2007/08 di Federazione si pensa di poter iscrivere sei squadre: dalla categoria Pulcini fino alla prima squadra di 3ª categoria, formate da ragazzi dei tre Comuni: Marone, Sale Marasino e Sulzano, aggiungendo alcuni ragazzi del Comune di Zone.

A. Formica

*Anniversari - famiglie in festa*



*Camplani Angelo e Gemma*

# Bocciofila G. B. Marone

**L**a bocciofila G.B. MARONE, nata più di 25 anni fa, attualmente conta 25 atleti iscritti, uomini e donne, i quali appartengono alle categorie nazionali: B, C, e D e che settimanalmente si dilettano a partecipare a gare individuali a coppie o a terne programmate dalla Società Bocciofila della Provincia.

Nel corso dell'anno 2006 la nostra bocciofila ha organizzato una GARA INDIVIDUALE dedicata alla memoria della nostra Presidente MARIA TERESA CAMPLANI e che ha coinvolto numerosi atleti di tutta la Provincia, con ben 87 gironi composti da 8 atleti ciascuno. Inoltre nel 2006 diversi atleti iscritti hanno partecipato a gare di livello provinciali e regionali e tutti si sono qualificati nei gironi eliminatori.

Le attività del 2007 della nostra bocciofila sono iniziate lo scorso novembre; da allora alcuni (7) dei nostri atleti hanno già conseguito punteggi nelle gare a cui hanno partecipato. Visto il successo riscosso lo scorso anno, a

ottobre riproporremo la gara della nostra società, denominata 1° trofeo Dolomite Franchi alla quale sono invitati a partecipare tutti gli atleti delle Società Provinciali.

Considerato che in tutte le bocciofile calano le persone che si dedicano a questo sport, vogliamo, in questa occasione, lanciare un appello ai maronesi, giovani pensionati e a tutti quelli che lo desiderano, invitandoli a frequentare il bocciodromo presso il Centro Sportivo in Via Europa. È possibile usufruire del gioco bocce dal lunedì al venerdì, tutti i pomeriggi dalle 14 alle 18, usando gratuitamente un campo dove ci sarà a disposizione qualche persona ad insegnare ai principianti tutte le regole.

Per eventuali delucidazioni informarsi dal Presidente, Romano Maselli, dal vice presidente, Salvati Gian Franco o dai consiglieri Pagani o Tolotti.

Vi aspettiamo numerosi.

*Il Consiglio Direttivo*



## 8ª edizione "DALL'OLIVO ALL'OLIO" in riva al Sebino

*Appuntamento clou della rassegna 2007, le cene evento, serate all'insegna della cucina più raffinata, della musica, della poesia e... dei fuochi d'artificio*



**T**orna anche quest'anno, dal 1° al 3 giugno, "Dall'olivo all'olio", importante rassegna gastronomica di valorizzazione dell'olio extravergine di oliva Dop del Sebino promossa dal Comune di Marone, con il patrocinio della Comunità Montana del Sebino Bresciano, della Regione Lombardia e della Provincia. La manifestazione, che si svolgerà tra Villa Vismara, il Parco Rosselli e il lungolago di Marone, prevede un ampio repertorio di iniziative e ha come curatore scientifico il "gastronauta" Davide Paolini, confermato per il secondo anno alla guida della manifestazione.

Il pregiato olio sebino, le aziende del Consorzio Olio Dop dei Laghi Lombardi e alcune "città dell'olio", Andria (Ba), Trequanda (Si) e Cavaion Veronese (Vr), saranno protagoniste di numerose iniziative capaci di soddisfare i palati più esigenti e gli estimatori di oli più raffinati.

Ad assicurarne il successo la mano esperta del curatore della rubrica "Il gastronauta" (in onda su Radio24 il venerdì e la domenica), anche quest'anno impegnato a dare un'impronta di qualità alla manifestazione, a partire dalla scelta degli chef.

Gli appuntamenti più attesi del weekend sono le cene evento. La prima, in programma venerdì sera alle ore 20.30 vedrà protagonista il giovane chef toscano Enrico Bartolini, convincente promessa del panorama gastronomico italiano, chef del ristorante "Le Robinie", di Cà d'Agosto Montescano (Pavia). I ristoratori di Marone saranno protagonisti della seconda serata, con un evento che unirà la cucina alla poesia: sabato sera a partire dalle 20.30 si terrà infatti "Elàia non sorride - Alle sorgenti dell'olio", spettacolo con musiche e testi poetici a cura di Guido Uberti e Flavio Guarneri, intervallati da piatti ispirati all'olio proposti dai ristoratori di Marone.

Nella suggestiva cornice del lago d'Iseo in veste notturna si svolgerà l'ultima cena evento, in programma domenica 3 giugno: è firmata dal fantasioso chef del ristorante "La Piazzetta" di Brescia,

Graziano Cominelli, che propone un menù raffinato da gustare a lume di candela a bordo di un battello in viaggio lungo il Sebino. A rendere indimenticabile la serata uno spettacolo di fuochi d'artificio allestito sul lungolago di Marone. Il programma dell'ottava edizione della manifestazione prevede inoltre "il lungolago del Gusto", un viaggio in una città virtuale del gusto dotata di una "panetteria", una "spaghetteria", una "sfizioseria" e una "dolceria". A completare l'offerta gastronomica per il weekend i menù appositamente studiati per "Dall'olivo... all'olio" dai ristoratori di Marone; il bancone dell'olio Dop dei Laghi Lombardi, dove degustare e acquistare l'olio delle aziende del Consorzio; gli stand delle città dell'olio di Andria (Ba), Trequanda (Si) e Cavaion Veronese (Vr) e dei produttori dell'Olio Dop dei laghi lombardi.

Poiché "Dall'olivo...all'olio" vuole costituire una occasione anche per conoscere il territorio in cui il blasonato olio Dop viene prodotto, sono state organizzate delle visite al territorio: tre itinerari che permetteranno di visitare i luoghi più suggestivi di Marone e dintorni, con tutte le sue bellezze naturali, paesaggistiche e artistiche.

Completano il ricco programma dell'ottava edizione della manifestazione, gli spettacoli (tra cui un omaggio a Lucio Battisti) e le animazioni che si svolgeranno nell'arco del weekend, e il Premio Ercole de Ela, consegnato a chi nel corso degli anni si è distinto per l'impegno nella valorizzazione e salvaguardia dell'olio e dell'alimentazione di qualità.

"Dall'olivo...all'olio", organizzata per valorizzare l'olio Dop del Sebino ma anche il territorio in cui viene prodotto, offre anche quest'anno la possibilità di conoscere le tante peculiarità turistiche ed enogastronomiche di Marone e del lago d'Iseo, molte delle quali ancora da scoprire.

*da La Voce del Popolo  
25 maggio 2007*

# CRUCIFIXUS

## IL MISTERO DI SIMONINO A VELLO

**A**nche se la festa liturgica di questa singolare figura di beato fanciullo è stata cancellata nel 1965, interessante è stato ricordare la storia di questo bambino, ucciso a Trento nel lontano 1475. L'occasione per conoscere le implicazioni sociali e religiose causate dalla sua morte è venuta dallo spettacolo del Festival di Primavera - Crucifixus -, che ha fatto tappa nella chiesa dei morti di Vello il 23 marzo, stessa data da cui prende avvio la narrazione della vicenda.

All'interno della chiesa, la penombra faceva risaltare l'espressione vocale drammatica dell'attore, il giovane Alessandro Manzini, che, come nella migliore tradizione del teatro di narrazione, con la semplicità dell'allestimento, ha introdotto immediatamente il pubblico nel doloroso racconto dei fatti. Il bambino Simone, figlio del conciapelli Andrea e di Maria, scompare dalla città di Trento la sera del giovedì santo, il 23 marzo 1475. All'età di due anni e mezzo non può essere andato lontano, così pensano i genitori, ma le ricerche della notte non conducono a casa il bambino.

La mattina del giorno di Pasqua, dopo convulse

ricerche, il cadavere di Simone, in pietose condizioni, viene ritrovato in un fosso d'acqua che attraversa lo scantinato della casa di uno dei maggiori rappresentanti degli ebrei di Trento. In un clima di diffuso antisemitismo, la popolazione trentina, sostenuta dal principe vescovo Giovanni Hinderbach, individua i colpevoli all'interno della locale comunità ebraica: il movente? Omicidio rituale, così sanciscono il podestà di Trento Giovanni de Salis e il medico che eseguì l'autopsia, Giovanni Maria Tiberino, entrambi bresciani. Una decina di ebrei, sottoposti alla tortura, finisce per confessare l'atroce delitto e la sorte è segnata: condanna a morte e confisca dei beni. Tutto concluso? Mentre al piccolo martire già si attribuiscono le glorie di miracoli, da Roma il papa Sisto IV proibisce il culto al beato Simonino: non crede alla responsabilità degli ebrei nella morte di Simonino né al processo farsa. Il suo delegato, il vescovo di Ventimiglia, mandato a Trento per indagare sui fatti, dalle autorità locali viene sottoposto a intimidazioni, che lo convincono dell'innocenza degli ebrei e individua i probabili assassini in due uomini di Trento, entrambi cristiani. Nonostante le riprovazioni pontificie, la devozione popolare coltivò il culto del beato Simonino fino al 1965, quando, dopo lunghi riesami e studi, la revisione critica della Chiesa lo ha soppresso, ripristinando la verità storica e portando a una riconciliazione con la comunità ebraica, che, successivamente alle esecuzioni delle sentenze capitali e alle persecuzioni seguite al processo, aveva gettato la scomunica sulla città di Trento. E Simonino? Regie occulte, rivendicazioni contro gli ebrei usurai, interessi economici, odi religiosi... e il bambino, la sua colpa? Nella penombra della chiesa riecheggia questa domanda...

Simone e... Denise... Samuele... Tommaso... i figli innocenti risucchiati nel buio dall'ingordigia degli adulti...: il 28 dicembre, il giorno dei Santi Innocenti Martiri, li ricorda.

Antonella Formica





## In ricordo del Direttore Sanitario Dr. Franco Mazzucchelli

21 Gennaio 2007

Una credenza popolare dice che alla nascita di qualche persona speciale in cielo si accenda una stella. Un evento importante, non per la credenza astrologica, ma perché allegoricamente la sua luce sarà la guida che accompagnerà questa persona per tutta la vita. Questo probabilmente è successo alla nascita del Dr. Franco, visto che lui è stato un punto di riferimento e una luce per la sua famiglia, per la professione, per i suoi pazienti e per il mondo del volontariato, in tempi dove in cielo di stelle se ne accendono sempre meno. Una bella vita la sua, coronata da tanti successi professionali, sempre sostenuto dalla cara moglie signora Graziosa, madrina della nostra associazione. Nel 1963, insieme ad altri accompagnati dalla stella, fu uno dei padri fondatori dell'A.V.I.S. Comunale di Marone, Zone e Sale Marasino. Fu, seppur per un breve periodo, il primo presidente, lasciò poi la carica al maestro Felappi per assumere quella di Direttore Sanitario: entrambi mantennero i rispettivi incarichi fino alla scomparsa. Papa Giovanni XXIII nella preghiera del donatore di sangue paragona con i dovuti distinguo il nostro dono al sangue versato per noi da Gesù sulla Croce. Il Dr. Franco lo sapeva bene perché il valore del dono fu oggetto di una lunga discussione fra lui, me ed il mae-

stro Felappi. Tutti gli Avisini lo ricordano quando il giorno della donazione arrivava coi primi, di buon'ora, con la sua borsa da una parte e il faldone delle cartelle cliniche minuziosamente controllate dall'altra. L'accurata visita effettuata con estrema calma e pignoleria era diventata proverbiale e ognuno di noi si avviava tranquillo e rassicurato verso le formalità che precedono il prelievo trimestrale. A chi aveva analisi del sangue o pressione non perfetti non restava altro che tornarsene a casa e migliorare la situazione per la volta successiva. Se era possibile non mancava alla gita annuale che l'A.V.I.S. organizza per gli iscritti e familiari, portando il suo sostegno non solo morale. Fu per tutti "el dutur Masöchel" ad indicare un rapporto confidenziale fondato su un grande rispetto. Un caro amico che non c'è più era solito dire in queste circostanze "nessuno scompare, fa solo una fuga in avanti precedendoci, lasciando in eredità tutto ciò che ha realizzato, in attesa di essere raggiunto". Grazie Dr. Mazzucchelli, ti ricorderemo per sempre.

*(scritto e letto da Cesare Bracchi, presidente  
dell'A.V.I.S. di Marone, Zone, Sale Marasino  
durante il funerale celebrato  
presso la chiesa di Sale Marasino)*

### "El dutur Masöchel"

Caro dott. Francesco,  
Ti sei incamminato sul quel sentiero che porta alla luce, luce che è sempre stata la Tua guida. Tu eri "El dutur Masöchel", "medico di famiglia", oggi chiamato "medico di base", sempre disponibile con la tua professionalità ma soprattutto con la tua umanità; avevi la parola giusta al momento giusto verso il paziente, preziosa più di una medicina. Tu, piccolo uomo, sapevi lenire il dolore anche con il sorriso che

ti faceva apparire un gigante agli occhi di coloro che anelavano al tuo aiuto, dando la sicurezza d'aver vicino un amico. Il fiore che oggi è stato reciso dal vento di vita cadrà ai piedi di Colui che ti è stato faro, per essere poi trapiantato in quel meraviglioso giardino del quale hai creduto l'esistenza con le tue opere quotidiane.

*Un paziente ex avisino*

1° Maggio 2007

**V**oglio raccontarvi la storia di una vita e di una eredità. C'era una nave sballottata dalle onde, veniva colpita da venti burrascosi, ma c'era un nocchiero fermo, che guidava questa nave con mano sicura per portare in porto tutti i suoi passeggeri. Grazie cara zia, grazia cara amica, grazie Ezia, tu ci hai accolto tutti, con un sorriso, con una buona parola, con la tua presenza,

sempre discreta, con la tua saggezza sino alla fine. Confidavi la tua emozione per la tua dipartita e per l'incontro con il nostro Creatore e ci hai lasciato come eredità: la promessa delle tue preghiere per tutti noi. Arrivederci cara coscritta.

*Ai funerali di zia Ezia (3.5.2007)  
letto da Maria Ambrosetti Pedercini*

## *Lui verrà*

**“V**enite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò” dice il Signore. Niente è inutile: gioie e dolori, ansie, timori, speranze: tutto ha un senso. Gesù non ci ha lasciati soli e ritornerà. Vegliate, non addormentatevi, non permettete che l'amarezza, la stanchezza, la noia, sciupino il vo-

stro volto. Fatevi belli: Lui verrà. Verrà col tepore della primavera o col sole dell'estate o dopo una vita lunga e laboriosa ma verrà. Gli chiederemo: “Perché Signore? Perché lasciare la vita, le persone, le cose, che ci hai chiesto di amare?”. Lui spalancherà le braccia e la sua gioia ci travolgerà per sempre.

## *Ricordi*

**Q**uesto è un giorno tristissimo per tutta Villa Serena, per gli ospiti e per tutto il personale. Un giorno che avremmo voluto non arrivasse mai, perché Paolino, il nostro Paolino, nella sua semplicità dava tutti i giorni molto più di quello che riceveva, con l'affetto incondizionato e l'attenzione verso gli altri. Caro Paolo, abbiamo avuto la fortuna di conoscerti e di passare tanto tempo con te, sappiamo che gran-

de uomo eri. Nella tua semplicità non avresti mai immaginato il grande vuoto che hai lasciato sia a Villa Serena che dentro di noi. Ai parenti e a quanti gli hanno voluto bene, porgiamo le nostre più sentite condoglianze. Ciao Paolo, ti ricorderemo sempre con affetto.

*Gli ospiti e il personale di Villa Serena.*

## *Ricordo di Guerini Giuseppe (Pi Fopela)*

25 giugno 2007

**A** nome della famiglia ringrazio tutti i presenti per aver condiviso il nostro dolore. Mi rivolgo poi a te nonno, che se pur ci hai lasciati fisicamente continuerai a restare nei nostri cuori e nella nostra mente... Nella tua vita insieme a Giulia hai passato tempi molto duri ed hai incontrato moltissime difficoltà, ma sempre insieme a lei le hai superate e tutto grazie a quei valori che sono stati fondamento della vostra vita: L'AMORE, LA FEDELTA', IL SACRIFICIO, LA FEDE IN DIO e, soprattutto,

### **IL SENSO DELLA FAMIGLIA.**

Per noi sei stato un grande esempio e ringraziamo Dio per aver condiviso parte della nostra vita con te.

Nonno Pi noi ti ricorderemo così come sei stato fino all'ultimo giorno della tua vita: umile, semplice, amico e cordiale con tutti ma, soprattutto, felice e fiero di avere una grande famiglia che lo ama... Ciao Nonno!!!

*La tua famiglia*

## *Dalla vita alla Vita*



GIACOMINI PAOLO



GIGOLA TERESA



FERRARI GRAZIELLA  
*in Comelli*



GUERINI LUCREZIA



PIACENTINI ELISABETTA



MAZZUCHELLI FRANCO



GUERINI GIUSEPPE

## PER RICORDARE

### RINATI COL BATTESIMO

**ZANOTTI CRISTIAN** di Alessandro e Ghidetti Laura,  
nato il 14.11.2006 e battezzato il 06.05.2007

**ROSSETTI MARINA** di Matteo e Spatti Sonia,  
nata il 15.09.2006 e battezzata il 03.06.2007

**TOMASONI DANIELE** di Luigi e Seriola Silvia,  
nato il 01.02.2007 e battezzato il 03.06.2007

*A Vello*

**FUENTES VENTURELLI MARCO**  
di Brito Bertol e Venturelli Raffaella,  
nato il 24.02.2007 e battezzato il 12.05.2007

### UNITI NEL SIGNORE

**RIBOLA SERGIO con BONTEMPI SARA**  
26.05.2007

**TONIELLI NICANDRO con BIANCHI FEDERICA**  
16.06.2007

**ZANI MIRKO con CATTANEO ANNA**  
29.06.2007

*A Vello*

**TURLA ALBERTO con ZORZI DANIELA**  
09.06.2007

*Fuori Parrocchia*

**CORDIOLI DANIELE con PAGNONI MOIRA**  
14.04.2007 a Monterotondo di Passirano

**ZANOTTI GIANBATTISTA con SIMONCINI PAMELA**  
14.04.2007 a Esine

**PE ANDREA con MORETTI NADIA**  
28.04.2007 a Gratacasolo di Pisogne

**MEMBRINI MAURIZIO con UCCELLI BARBARA**  
29.04.2007 a Nigoline di Corte Franca

**MANELLA ROBERTO con BELLERI LARA**  
09.06.2007 a Gardone Val Trompia

### FAMIGLIE IN FESTA

**Venerdì 23 febbraio 2007**

**GUERINI MAURO E GUERINI MADDALENA**  
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

**Domenica 18 marzo 2007**

**TEMPINI MELANIA**  
ha festeggiato il 90° compleanno

**Venerdì 13 aprile 2007**

**PENNACCHIO GIANNI E ZANOTTI LUIGINA**  
hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio

**Martedì 17 aprile 2007**

**GUERINI FRANCESCO E LOMBARDI MERI**  
hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio

**Venerdì 18 maggio 2007**

**CRISTINI CARLO E UCCELLI ISABELLA**  
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

**Sabato 02 giugno 2007**

**CAMPLANI ANGELO E TURLA GEMMA**  
hanno festeggiato il 45° anniversario di matrimonio

**Domenica 03 giugno 2007**

**SCALIA VINCENZO E TURELLI AFRA**  
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

### CI HANNO LASCIATO

**GALLI CINZIA** di anni 97,  
morta il 02.04.2007 a Marone

**GIACOMINI PAOLO** di anni 72,  
morto il 13.04.2007 a Marone

**GIGOLA TERESA ved. BONTEMPI** di anni 80,  
morta il 14.04.2007 a Pisogne

**FERRARI GRAZIELLA in COMELLI** di anni 63,  
morta il 21.04.2007 a Iseo

**GUERINI LUCREZIA** di anni 92,  
morta il 01.05.2007 a Marone

**GUERINI GIUSEPPE** di anni 92,  
morto il 23.06.2007 a Marone

*Nati alla Grazia*



Tomasoni Daniele



Zanolli Cristian



Fuentes Venturelli Marco



Rossetti Marina



